

2

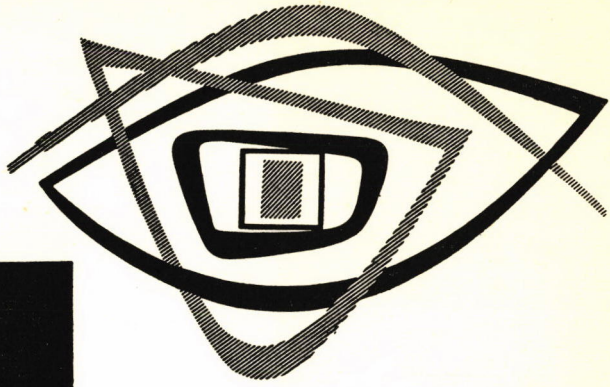
ANNO XXIX

FEBBRAIO 1960

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II





Una novità
elle di ci

Impareggiabile sussidio
didattico-visivo.
L'insegnante, svincolato
dalla « Sequenza obbligata »
delle filmine,
sceglie e seleziona
le immagini più appropriate
per uno svolgimento
più personale
della lezione

RELIGIONE
ARTE E SCIENZA

10 serie
di 16 diapositive ciascuna
sulla Bibbia
e sulla Vita di Gesù Cristo
tratte dagli originali
di G. B. Galizzi.
Ogni serie in custodia
di 16 diapositive Lire 1500

Elle di Ci
Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

diapositive Don Bosco

CATECHESI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO

EDITA DAL

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO

Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI, D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE, D. UBALDO GIANETTO

Sommario di questo numero:
n. 3, Febbraio 1960

FASCICOLO **A - n. 49**

Parla il Papa: Sublime missione del Catechista
Bibbia e Catechesi
L'adolescente e la Comunione
Attualità: Centro Catechistico Nazionale?
Esperienze: Père Duval chitarrista di Dio
Febbraio: in questo mese
Segnalazioni librarie
Bibliografia ragionata

FASCICOLO **B - n. 50**

Formazione morale del fanciullo
Legge e persona - Alla scoperta di Dio
In terza elementare:
Peccato e coscienza
In quarta elementare:
Coscienza, voce di Dio - Gesù perdona i peccati
In quinta elementare:
Sacramenti segni della Grazia

FASCICOLO **C - n. 51**

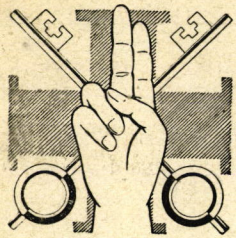
Idee orientatrici
L'idolatria della libertà - Giovani insofferenti - Ambiente
Spunti di svolgimento
Il dramma di ognuno - False soluzioni
Luce dall'alto - Gesù Liberatore
Complementi
La verità vi farà liberi - Preghiera
Attivismo scolastico

ABBONAMENTI:

Unica Edizione (fasc. A - B - C) **L. 1000**
Seminaristi e Studenti religiosi **L. 800**
Estero: il doppio

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana - C. C. 2/27.196
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 3. Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 febbraio 1960
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A | EDUCATORI Formazione - Informazioni | SERIE 1 N. 49

Punto fermo:

PARLA IL PAPA

SUBLIME MISSIONE DEL CATECHISTA

Diletti figli e figlie, vi raccomandiamo « in visceribus Jesu Christi » di avere sempre una profonda e gelosa stima della vostra missione per poter compiere con santo fervore ciò che viene richiesto alla vostra buona volontà.

... Voi formate e plasmate l'anima dei vostri scolari. La figura del maestro, quella che tutti chiudiamo in cuore come uno dei ricordi più cari della fanciullezza, è tutta in questa altissima missione, che lo fa educatore di anime con la parola, con gli esempi, con l'opera paziente svolta attraverso tante difficoltà e rinunce. Con quali profonde parole, a voi ben note, San Giovanni Crisostomo tratteggia tale incomparabile missione: « Che cosa c'è di più grande che governare le anime e plasmare i costumi degli adolescenti? Io giudico senza dubbio più eccellente di tutti i pittori, di tutti gli scultori ed artisti colui che ben conosce l'arte di modellare l'animo dei giovani ». Quest'arte non si impara sui libri, non si acquista con la pratica, ma si ottiene dalla Grazia di Dio, dalla preghiera e da un lungo tirocinio di vita cristiana, fin dagli anni fecondi dello studio e della scuola.

La grandezza di questa missione educatrice si giudica anche dalla responsabilità che le è collegata: come abbiamo infatti accennato all'inizio, all'opera dei maestri sono affidate le sorti stesse del civile consorzio, perchè essi formano gli uomini di domani, instillando nel loro cuore, ancora tenero e duttile, insegnamenti e impressioni che resteranno dominanti per tutta la vita; inoltre i maestri stabiliscono con le famiglie degli alunni, contatti fecondi.

Giovanni XXIII ai partecipanti al VI Congresso Naz. dei Maestri Cattolici. Roma, 6 settembre 1959)

BIBBIA E CATECHÈSI

Collegandosi a quanto fu detto la volta scorsa sulle « dimensioni della Catechesi » l'articolista illustra schematicamente il significato ed il valore dell'uso della Bibbia nella Catechesi.

N. d. R.

Alcune idee.

— Il Cristianesimo non è entrato nel mondo come un sistema filosofico, ma come un fatto storico, un avvenimento che ha un inizio, un lento crescere, un punto centrale ed il prospettarsi di un glorioso finale. Il tutto, intimamente unito, fa capo alla paternità di Dio e costituisce la Storia della nostra Salvezza.

— Gli avvenimenti storici, come la vocazione di Abramo, la liberazione dalla schiavitù d'Egitto, la marcia verso la terra promessa, la liberazione dal giogo dei Filistei e la fondazione del Regno di Davide, la decadenza del popolo di Dio e la predicazione dei profeti, la liberazione dalla schiavitù di Babilonia e la ricostruzione di Gerusalemme, ecc... tutti questi avvenimenti storici hanno un valore non solo simbolico, ma di vera preparazione al Regno di Dio che si è iniziato con la venuta di Cristo e si compirà in Cielo.

— Il Disegno di questa « Storia » è dunque in via di realizzazione. Dio ne ha gettate le basi nel V. T., l'ha consolidato con l'opera salvifica di Gesù, e lo sta realizzando attraverso i secoli per mezzo della Chiesa, fino al suo ultimo coronamento nella gloria del Padre.

— Ogni uomo che vuole giungere a salvezza deve entrare a far parte di questo esercito in marcia verso la Patria celeste, inserirsi attivamente in questa Storia divino-umana della quale contribuisce alla piena realizzazione.

Per questo:

— Il modo migliore per comprendere e vivere il cristianesimo rimarrà sempre quello di accostarsi direttamente alla Bibbia, come alla fonte più genuina che ci presenta in atto la « Storia della Salvezza ».
Quando si ha il libro sacro fra le mani non cè bisogno di ragionamento per contemplare Dio, il Padre, Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa... i grandi protagonisti della Storia. Si scopre Dio vicino a noi, Persona, Provvidenza, Vita, Guida: basta seguirlo da vicino, mettere il piede sulle sue orme, percorrendo quel mondo intuitivo, spontaneo ed immediato del racconto sacro.
— Ecco perchè la catechesi degli Apostoli, dei Padri della Chiesa, tutta la catechesi dei primi secoli fu quasi esclusivamente biblica. Si ricordi la predicazione di Pietro, di Stefano, di Paolo... non solo agli Ebrei, ma anche ai Pagani: ci si rifà sempre all'A. T. per mostrarne la realizzazione in Gesù che ha dato inizio alla nuova alleanza. Si vedano gli schemi della Catechesi primitiva e dei Padri (specie S. Agostino).

Oggi.

— Si sta faticosamente riscoprendo la Bibbia come fonte primaria della catechesi.
Pio XII chiama la S. Scrittura « fonte preziosissima e norma divina del domma e della morale » (Divino Afflante Spiritu).
Gli studi teologici si richiamano insistentemente ad un contatto più immediato con il testo sacro.
— La Catechèsi non può battere una strada propria ignorando interessi così vivamente sentiti dagli uomini del nostro tempo, più che mai avidi di concretezza storica.

Quel che si dovrebbe fare.

Trattandosi di trasmettere un avvenimento bisognerebbe presentarlo così com'è, rispettando la sua struttura storica ed adeguando ad essa la formulazione catechistica. È questo l'ordine che ci presenta il Credo, sintesi della Catechesi primitiva: al principio l'iniziativa di Dio con la Creazione, al centro il « fatto » cristiano con tutti gli avvenimenti ad esso legati, al termine il giudizio e la vita eterna.

Tutto il catechismo non consisterà più nella spiegazione di formule dottrinali, pur semplici ed intuitive ma assai lontane dalla concretezza del

fatto storico; bensì nella presentazione di un avvenimento « che sta compiendosi innanzi a noi », ricco di conseguenze per la nostra vita, personale e sociale.

Da questo fatto, a cui spontaneamente si aderisce con tutto l'essere, sarà facile ricavare l'insegnamento dottrinale condensato in formule mnemoniche che ci propongono l'interpretazione autentica del « fatto », così come la Chiesa (depositaria del mistero di Cristo) ce lo presenta. Questo vuole significare l'espressione « Catechesi biblica », e questo è il valore della magnifica realizzazione del Catechismo tedesco.

In pratica.

Quasi certamente il testo che abbiamo fra le mani non ci facilita questa presentazione poichè non è concepito con questo indirizzo. Tutt'al più sarà ricco di citazioni bibliche, ma slegate con il resto dell'impostazione, come « prova » di una tesi, o come esemplificazione pratica, raramente come parte essenziale alla lezione.

Non è possibile abbandonare il testo e gli alunni per battere una via nuova: ce lo vieta il più elementare senso di didattica e di concretezza. Ma sarà sempre possibile (e doveroso) inoltrarci poco a poco in queste regioni inesplorate, seguendo le realizzazioni che in questo campo si stanno felicemente compiendo sotto l'impulso di un sano rinnovamento catechistico.

Soprattutto:

— il catechista può e deve nutrire la sua vita del testo biblico ed esserne entusiasta. Se così non fosse ogni consiglio sarebbe inutile ed ogni tecnica infeconda.
— prima di spiegare una verità, fare conoscere il fatto o i testi biblici che ne stanno alla base. L'interesse sarà maggiore e le pagine migliori della Bibbia verranno così approfondite e conosciute.
— mettere gli allievi in contatto con il testo sacro al più presto possibile. Certo, questo va fatto attraverso una presentazione progressiva, giacchè l'interesse del ragazzo per i diversi fatti biblici cambia col cammino dell'età, ed oggi non è sensibile ad un aspetto che forse fra un anno o due lo colpirà profondamente.

È il minimo indispensabile perchè la nostra catechesi si adegui poco a poco alla sua « dimensione biblica » che è e sarà sempre il segreto della sua fecondità.

UN VOTO: IL CENTRO CATECHISTICO NAZIONALE PER L'ITALIA

Più di un catechista avrà notato con una certa meraviglia che in due Convegni Catechistici su base nazionale conclusi l'estate scorsa in Italia, si sia concordemente invocata la costituzione di un Centro Catechistico Nazionale.

Infatti il convegno organizzato a Roma dal CENAC, sulla « Catechesi agli adulti », nella conclusione rivolse « un sommesso ma vivissimo appello alla Conferenza Episcopale Italiana affinchè, alle dipendenze della medesima, venga costituita anche in Italia una speciale Commissione Episcopale per la Catechesi, la quale, a sua volta, abbia alle sue dipendenze un organo tecnico e di studio che valga a coordinare gli sforzi e le esperienze per un miglioramento dell'attività Catechistica in Italia ». (Cfr. *L'Assistente Ecclesiastico, agosto-settembre* 1959, pag. 485).

Poco dopo, il primo Convegno Nazionale « Amici di Catechesi », non sommessamente ma a chiara voce, interpretando il desiderio di moltissimi catechisti, sacerdoti e Direttori di U.C.D. di ogni parte d'Italia formulò primo tra i suoi voti:

« Constatata la particolare situazione italiana, la mancanza di un centro coordinatore delle attività catechistiche sul piano nazionale, constatata pure l'insufficienza delle pur coraggiose e lodevoli iniziative locali, i Convegnisti fanno voto:

Che si costituisca in Italia un Ufficio Catechistico Centrale, dipendente dalla Commissione Episcopale Italiana, sul tipo di quello già esistente in altre nazioni. Tale Ufficio Centrale dovrebbe assolvere due funzioni specifiche:

— Promuovere, attraverso studi speciali, l'approfondimento del problema catechistico italiano in tutti i suoi molteplici aspetti.
— Coordinare, sul piano organizzativo le attività periferiche.
(Cfr. *Catechèsi 1959,* fasc. 35, pag. 3-4).

I precedenti.

A dire il vero non si tratta di cosa nuova. Già nel 1950 al Congresso Catechistico Internazionale di Roma, ci fu chi auspicò la costituzione di un

Ufficio Catechistico Nazionale alle dirette dipendenze della Commissione Episcopale Italiana.

« Ciò — si diceva espressamente — non sarebbe un duplicato dell'Ufficio Catechistico esistente presso la S. Congregazione del Concilio, ma una specificazione del medesimo. Sarebbe un logico sviluppo, e dimostrerebbe la vitalità e la necessità di quella istituzione voluta da Pio XI... Non è ciò uno sminuire l'Ufficio Catechistico che opera presso la S. Congregazione — si insisteva ancora — ma un potenziarne per l'Italia l'efficienza, è un favorire l'esecuzione delle sue disposizioni » (*Acta*, pag. 413).

Alla distanza di nove anni l'esigenza di un simile centro coordinatore si è fatta sentire ancora di più, sia per lo stimolo delle realizzazioni compiute nei paesi dove simile Centro Nazionale è costituito, sia soprattutto per la necessità di una maggiore coordinazione fra le numerose forze che si dedicano al problema catechistico su scala nazionale, diocesana e parrocchiale.

Perchè guardare all'estero?

Non soltanto il Convegno « Amici di Catechèsi » ebbe un riferimento alle organizzazioni esistenti in altri paesi: nel Convegno Catechistico Internazionale, chi auspicò il Centro Catechistico Nazionale si appellò alle realizzazioni di quello Austriaco (*Acta*, pag. 412).

L'esperienza di altre nazioni può fornirci utili suggerimenti nella soluzione del nostro importante problema: si potranno evitare formule complicate e meno funzionali, realizzare un'organizzazione pratica, efficiente.

In Francia.

L'asssemblea dei Cardinali e degli Arcivescovi di Francia (A.C.A.) ha istituito una Commissione Episcopale, incaricata di studiare i diversi problemi catechistici. Tale commissione consta di cinque vescovi ed ha l'alta responsabilità di orientare le ricerche in campo catechistico, studiare le soluzioni più atte a determinati problemi, vagliare le esperienze e presentare i risultati e le proposte all'assemblea dei Cardinali e degli Arcivescovi cui spetta il compito di legiferare in materia.

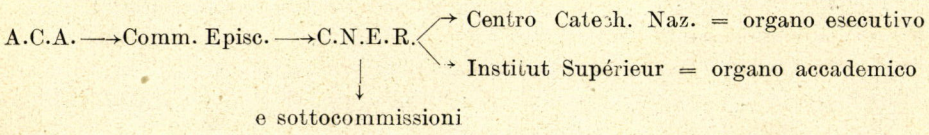
La Commissione Episcopale è coadiuvata nel suo lavoro da una Commissione Nazionale per l'insegnamento religioso (C.N.E.R.). Numerose altre sotto-commissioni specializzate (composte da due o tre membri) affrontano il problema catechistico in particolari settori: programmi, sussidi, scuole tecniche, ecc.

Organo ufficiale della Commissione Nazionale per l'insegnamento Religioso è la rivista « Documentation Catéchistique » che pubblica i principali atti dell'episcopato in materia catechistica, articoli di orientamento dottrinale, direttive di azione ed esperienze.

Dal 1947 la Commissione Nazionale ha costituito un Centro Catechistico Nazionale come suo organo esecutivo: centro di informazione, di diffusione e di coordinamento.

Pure alle dipendenze della Commissione Nazionale è l'Institut Supérieur Catéchétique, voluto dalla A.C.A. e dalla C.N.E.R. per la formazione del personale insegnante.

Volendo riassumere graficamente avremo il seguente prospetto:



Grazie a questa organizzazione nazionale si è potuto giungere alla compilazione del testo di catechismo nazionale, si realizzano le giornate nazionali per l'insegnamento religioso (quest'anno fissate per il 19-20-21 aprile) e si affronta il problema catechistico con misure concordi e sistematiche che non mancano di dare i loro frutti.

In altre nazioni.

Non è possibile passarle in rassegna tutte: non tutte hanno lo schema organizzativo che regge la Commissione Nazionale Francese, anche se molti elementi sono comuni.

Così in Germania e nell'Austria da moltissimo tempo il movimento catechistico (sviluppatosi particolarmente nei centri di Monaco e di Vienna) ha l'appoggio ed il mandato ufficiale delle Commissioni episcopali, grazie alla quale autorità ha compiuto quelle superbe realizzazioni che tutti conosciamo ed apprezziamo.

Organizzazione in parte simile a quella francese, esiste pure in Olanda, dove la Commissione Episcopale ha costituita la Commissione Nazionale per l'insegnamento religioso (composta da rappresentanti delle diocesi e delle province religiose) che ha affidato il mandato esecutivo ad un Centro Catechistico Nazionale, diretto dai Padri Gesuiti del Canisianum, che già reggevano un proprio istituto superiore di catechètica.

Alcune osservazioni.

Anzitutto in tutti questi paesi l'organizzazione catechistica fa capo all'assemblea dei Vescovi, tramite l'apposita commissione episcopale. Nè del resto potrebbe essere altrimenti dato che la missione magisteriale « ex iure divino » spetta al vescovo. Come si potrebbe diversamente arrivare a deliberazioni legislative?

In nessun caso la Commissione Episcopale per l'insegnamento religioso coincide con la Commissione per l'Azione Cattolica. Ciò forse per motivi di ordine pratico o forse anche per principio, essendo l'insegnamento Catechistico (il ministerium verbi) la prima missione della Chiesa, tale da esigere nella sua parte direttiva un posto ben definito e di primo piano.

Per lo stesso motivo (o per lo meno di conseguenza) nessun laico è membro della Commissione Nazionale. La missione magisteriale spetta alla gerarchia: i laici potranno portare la loro preziosa collaborazione in sede di sottocommissioni tecniche specializzate. (Si pensi al grande apporto della Derkenne, della Dingeon, della Fargues, ecc.).

L'organizzazione Centrale non è mai a detrimento degli sforzi periferici o privati. Centri Catechistici tenuti da religiosi o da enti locali, attività parallele ad organizzazioni educative non annullate, anzi sono valorizzate ai fini di una miglior realizzazione nazionale. Si tratterà di collaborare ognuno nel suo settore e secondo il suo spirito, nelle comuni direttive ufficiali.

In Italia.

Il problema catechistico è molto sentito. Si fa molto per il catechismo, sia su scala nazionale che diocesana. Però una maggior organizzazione faciliterebbe il lavoro.

Grossi problemi sono continuamente portati sul tappeto da sezioni di studio, convegni, centri catechistici e pastorali. Si parla di rinnovamento catechistico, della necessità di un nuovo testo unico di dimensioni biblico-liturgiche, di preparazione specifica del personale insegnante con il rilascio di titoli e diplomi, ecc... Ma tutti questi pur lodevoli sforzi sono in gran parte destinati all'insuccesso se non vengono sorretti da una competente organizzazione centrale.

Ecco il significato di quel voto « sommesso » o « a chiara voce » formulato dai due convegni Catechistici della scorsa estate e che è nel cuore di tutti coloro che si occupano di questo importante settore dell'apostolato catechistico.

Don Arturo Murari
dell'Uff. Catech. di Milano

IL CATECHISMO NELL'ETÀ DIFFICILE

Note di psicologia della adolescente a cura di C. Pesci

DALLA GRAZIA ALLA PIETÀ

La sorgente.

La frequenza ai sacramenti della Confessione e della Comunione alimenta nell'anima della fanciulla la sorgente della grazia. La forza delle sue prime lotte, la soddisfazione delle sue prime vittorie, la pace sempre goduta, anche nelle difficoltà, scaturiscono da quei Sacramenti. Inoltre l'illuminazione della mente per opera del catechismo, la contemplazione quasi quotidiana del divino Sacrificio, mediante l'assistenza alla santa Messa, favoriscono nella fanciulla il crearsi di quel clima interiore che farà da sfondo ai suoi sentimenti e alle sue attività. Sarà questa l'esperienza abituale della Grazia, che la manterrà nell'equilibrio della fede e della virtù.

E quello che i teologi chiamano, con felice denominazione, lo « stato » di grazia. Stato! e cioè qualche cosa di permanente, di inerente all'anima così che questa ne vive, anche senza avvertirlo attualmente, come attualmente non avverte la sua vita fisica. È uno star bene di salute nell'ordine spirituale, un perfetto funzionamento di tutti gli organi soprannaturali, che, nell'armonia delle loro funzioni, permettono all'anima di godere una perpetua giovinezza.

È bello per una educatrice, constatare questo miracolo di sapienza e di gioia in creature che ancora non possiedono l'esperienza della vita. È un sapere « prima »; senza ombre di rimpianto e senza umiliazioni di cadute, come avviene per chi viene a saper « dopo », quando cioè non può più disfare il mal fatto e non può più richiamare il passato.

Poichè la « grazia abituale » in quell'età sprovveduta, diviene prudenza, operando preventivamente. Sicchè per essa tutto si guadagna, senza nulla perdere, e si può disporre di sè come più piace al Signore. La vita diviene così la strada immacolata dei predestinati.

La grande Presenza.

Tutto questo è dato dal senso della presenza di Dio. Il culto di tale presenza costituisce lo spirito di fede indispensabile per la santità. Se una giovinetta si abitua a vivere così, alla presenza di Dio, è salva per sempre.

« Dio mi vede! » è il monito che le risuona nell'anima nelle ore buie della tentazione.

« Dio lo sa! » è il conforto nelle incomprensioni, negli insuccessi, nelle fatiche mal ricompensate.

« Dio è con me! » è la pace nella solitudine del cuore, nei timori e nelle angoscie così frequenti in quell'età.

« Dio provvede! » è la speranza che la sostiene nella lotta per la vita.

« Dio mi conduce! » è la fiducia nelle parole del confessore e dei superiori, nel buon consiglio di chi le vuol bene.

Questo esercizio di santo timore e di filiale amore, questa visione minuta e sistematica della divina Provvidenza in ogni fatto piccolo o grande, aiuta mirabilmente la giovinetta a tenersi salda nella grazia, e praticare nel senso più realistico e concreto, il grande monito scritturale: « Cammina alla mia presenza e sii perfetto ».

È difficile questa pratica fra le adolescenti? Secondo. Tutto dipende da quello che noi definiremmo « catechismo spicciolo ». Cioè dalla breve e frequente esortazione, dal tempestivo richiamo, dalla parola prontamente illuminatrice, dall'assicurazione tranquillante. Cioè dall'azione educativa individuale, attenta, vigile, quasi ansiosa di cogliere il momento e di non lasciar sfuggire l'occasione.

La pietà.

E che cos'è la pietà se non questo timor di Dio, fatto di fede e di amore?

La pietà, virtù religiosa e dono dello Spirito Santo è proprio questo vedere continuamente Dio, riservato ai puri di cuore; questo goderlo in una comunione perpetua, spirituale, mistica. La mistica sta tutta nell'unione con Dio, unione non mai interrotta, che mantiene l'anima in istato di vigorosa vitalità. È un fluire di sangue divino, un palpitare di arterie segrete, un respirare nell'infinito.

Si accorge la fanciulla di questo prodigio sepolto? Per lo più non lo avverte nei suoi singoli momenti, ma ne gode, implicitamente, per quella grazia di gioia che le brilla negli occhi, per quella pace di sentimenti che le ammorbidisce la voce. È la pietà divenuta bellezza e apostolato. Simili fanciulle non sono rare e formano la primavera della Chiesa.

Quando le vedevamo splendere intorno a noi come stelle di un favoloso firmamento, sentivamo per esse l'ammirazione trepida che si prova dinanzi a una fioritura verginale di primo aprile. Guai se la brina brucia quelle radici, se la grandine devasta quelle corolle, guai se il fiato del male viene a spegnere quelle stelle! E pregavamo con timore e pienezza di desiderio per la conservazione di quelle meraviglie. La pietà nei giovani va mantenuta infatti con la nostra opera instancabile e con la nostra preghiera sofferta. Poichè essi, pur vivendone abitualmente, non ne conoscono fino in fondo la preziosità. Il preservare un innocente, vale più che convertire un peccatore.

«IO PREDICO GESU' CRISTO CHE VI SALVA»

(*P. Aimé Duval, Chitarrista di Dio*).

Torino 27 ottobre 1959 Père Duval si presenta per la prima volta al pubblico italiano, in una città tradizionalmente nota per i suoi moderati entusiasmi alle novità anche più sensazionali.

Eppure il maggiore teatro di Torino è gremito. L'attesa si fa ansiosa, acutizzata da quel non so che di « sospense » che la novità poteva facilmente ingenerare.

Père Duval cominciò a cantare. Se si fosse trattato di un qualunque canzonettista d'occasione, lo spettacolo sarebbe fallito in partenza. Come chansonnier questo pretino gesuita, ha nulla di eccezionale. Pur restando nei limiti di una buona sufficienza, la sua ugola non è d'oro... Una voce gradita ma povera di flessioni, poco scaltrita nella tecnica del canto. Non è nemmeno un « urlatore », non canta motivi irresistibili, non suona divinamente. Una cosa però affascina il pubblico: la sua fede. Père Duval non vuol divertire, ma predicare Gesù Cristo agli uomini d'oggi. Questo il pubblico vuole da lui: sentirlo parlare di Gesù come di una Persona vicina al nostro piccolo mondo umano.

Il Signore è mio amico.

« Ho composto questa canzone in viaggio da Lione a Tolosa — cominciò —. Ero in moto, piovigginava: una pioggia persistente e gelida che mi inzuppava i vestiti e mi penetrava nelle ossa. Strade deserte e viscide, sobbalzare della moto nelle cunette dell'asfalto, oscurità completa... ma non

solitudine. Con me c'era Lui, il Signore, il mio più caro amico con cui colloquiavo affabilmente:

Seigneur, mon ami,
tu m'as pris par la main.
J'irai avec toi sans effroi
jusqu'au bout du chemin.

Je marche avec toi
dans le vent, dans le froid.
Je marche, peu m'importe,
je te porte dans mon coeur avec moi.

A Tolosa il tempo s'era rischiarato, la città era inondata di luce. Via vai di gente che si diverte, che va al cinema, al ballo, al bar... a coppie, a brigate... Soltanto lui, povero prete inzaccherato e fradicio non ha nessuno.

Scoppi di risa, scoccare di baci, chiacchierare festoso: ma neppure uno sguardo di affettuosa commiserazione per lui che cammina stanco, che è solo, ma che pure continua a colloquiare con il suo Invisibile Amico:

Partout, c'est la danse,
les sourir's, les plaisirs.
Mais moi, je m'avance
en cherchant ton visage en tout ça.

All'albergo non c'è posto per un uomo in quello stato: insozzerebbe le camere e le lenzuola bianche di bucato.

Ma il suo Amico gli è ancora vicino, lo tiene per mano, gli ricorda la sua dolce casa dove gli spalancherà le porte della felicità e l'accoglierà con sè, per sempre.

J'irai d'un bon pas
en chantant mes chansons.
Je sais, tu m'attends
sur le pas de ta belle maison.

Alors, tu es là:
je te vois découvert.
Je vois ton visage
et la table, où tu mets deux couverts.

Dio è giusto.

In una bettola di un paesino bretone. Un popolano vuol spegnere nel vino il ricordo di un dramma che ancora gli fa « tremare le vene e i polsi ». Il suo bambino di tre anni gli è morto tra le braccia schiantato da una malattia rabbiosa. Ma perchè succedono queste cose? Non è giusto!

E alla sua voce, rotta dal singhiozzo, si uniscono in coro le voci degli amici che hanno assistito alla sua sventura. Imprecano contro Dio e contro il prete che è entrato in quel momento in sala: « Non è giusto! quella

creaturina non ha avuto la parte che le aspettava: la parte di gioia, la parte d'amore. Non c'è giustizia ».

Il n'a pas eu, bonnes gens,
Tout son compte de vie:
Il n'a pas eu, bonnes gens,
Tout son compte de vie.
Le petit gamin du voisin
qu'on enterre ce matin.

Anche il prete è del loro avviso: quella vita stroncata ancora in boccio, non ha avuto la sua parte. Come tanti altri infelici.

Il n'a pas eu, bonnes gens,
Tout son compte d'amour:
Il n'a pas eu, bonnes gens,
Tout son compte d'amour.
Le visage contrefait
Qu'on n'embrasse jamais.

Il n'a pas eu, bonnes gens,
Tout son compte de joie:
Il n'a pas eu, bonnes gens,
Tout son compte de joie.
Le vieillard mon voisin
Qui meurt avec sa faim.

Conclusione? Le cose non possono restare così. Ci vuole giustizia: la farà il Buon Dio.

S'il na pas eu, bonnes gens,
Tout son compte de vie:
S'il n'a pas eu, bonnes gens,
Tout son compte de vie
Et d'amour et de joie
Je sais bien qu'il l'aura.

Refrain

Car la colère gronde
sur la terre comme au cieux.
Car la colère gronde
la colère du Bon Dieu.

Il Signore tornerà.

La canzone porta la dedica: « A mia madre, che durante la vita fu povera e tuttavia non attende altro Paradiso che quello di Gesù Cristo ».

« Papà ci ha già lasciati: Ci ha chiamati vicino al suo letto, ha fatto chiudere la porta per restare un istante con noi soli: " Finalmente un po' di pace " ».

Déjà s'annonce la saison
Où je pourrai, sans trahison,
Dire a ceux-là que tant j'amais:
« Laissez-moi donc un peu la paix ».

Jésus ne nous quittera plus,
La terre nouvelle sera plus belle.

Ora la mia vecchietta è sola, là in una casetta adagiata sul pendio dei Vosgi, ed aspetta il suo turno. Vive nella povertà e nella solitudine; ma tiene la lampada della sua fede sempre accesa, pronta per entrare nel Paradiso che Gesù le ha promesso. Ogni volta che la rivedo la incoraggio a sperare:

Le Seigneur reviendra!
Il l'a promis,
il reviendra la nuit qu'on n'l'attend pas.
Le Seigneur reviendra!
Il l'a promis,
ne sois pas endormi cette nuit-là.

Dans ma tendresse je crie vers lui:
Mon Dieu, serait-ce pour cette nuit?
Le Seigneur reviendra!
Ne sois pas endormi cette nuit-là.

Tiens ta lampe allumée,
ton âme claire,
qu'il ait de la lumière pour ses pas.
Tiens ta lampe allumée,
ton âme claire,
pour qu'il n'ait pas de peine à te trouver.

Dans ma tendresse je crie vers lui:
Mon Dieu, serait-ce pour cette nuit?
Tiens ta lampe allumée,
pour qu'il n'ait pas de peine à te trouver.

La grande famiglia di Dio.

« A cosa paragonare il Regno di Dio? si va dicendo continuamente Père Duval, preoccupato — come un tempo Gesù nella sua predicazione — di trovare la piena aderenza al linguaggio del popolo. A cosa paragonare la faticosa marcia della Chiesa verso la patria celeste?

Un giorno vide snodarsi una processione « au flambeaux ». Una lunga colonna di gente d'ogni età e condizione sociale che camminava lentamente sulla strada illuminata dalle torce. Gente che sospinge gente, tenendosi per mano, cantando note ora di gioia ora di lamento, salutando senza fermarsi le persone che stanno a lato: uno sguardo, un sorriso e si procede perchè « la via lunga ne sospinge... ».

Così è la nostra marcia verso il cielo. Una colonna interminabile che da secoli cammina, cammina, attraverso la storia. Il Padre del cielo appare spesso lontano, la strada è spesso irta di difficoltà, ma non vien meno la sicurezza del cammino perchè la Madre — la Chiesa — ci conduce per mano.

Tout au long des longues, longues plaines
peuple immense avance lentement.
Chants de joie et chants et chants de peine
peuple immense va chantant.

Ils n'ont pas leur Père avec eux,
mais ils savent bien leur chemin.
Ils n'ont pas leur Père avec eux,
mais leur Père les tiens par la main.

Et quand l'un des leurs est tombé,
sur sa tombe ils sèment des pleurs.
Mais pour une larme tombée,
sur sa tombe il pousse mille fleurs.

Tutto è del Signore.

Così quello strano predicatore con giubba a vento e chitarra, continuava la sua predica frugando nel cuore dei presenti per toccare i grandi motivi che agitano ogni creatura: il dolore che bussa alla porta del focolare come un ladro, la morte che è in agguato, la stanchezza dopo una giornata di lavoro, la notte insonne del malato, la miseria dei suburbi, l'aspirazione alla giustizia sociale, il bisogno di amore e di pace, la sete ardente di felicità.

Per tutti Gesù ha la sua parola di fede, di speranza, di comprensione e di amore. « Perchè Gesù Cristo è un gran Monsieur » — disse ad un tratto Père Duval: ed il pubblico scoppiò in un applauso fragoroso, prolungato, come per coprire l'emozione che l'aveva attanagliato e gli faceva versare lacrime di gioia. Proprio di Lui, di Gesù avevano bisogno, ed erano entusiasti di averlo visto così vicino ai loro problemi. « Inveni quem diligit anima mea ».

Chi siete andati a vedere?

Uscendo dal teatro (dopo due ore e mezza di predica) mi stavo chiedendo chi mai fossimo andati a vedere. Mi venivano in mente le parole di Gesù alla folla che s'era spinta nel deserto a sentire la predicazione di Giovanni: « Chi siete andati a vedere? un " urlatore "? il re della canzone? il mago della chitarra? o l'asso della rivista? ».

Ma quella gente non veste la tonaca nera, non si presenta al pubblico con mezzi così scarsi (una comune chitarra da osteria!). La gente sapeva queste cose, eppure ha voluto gremire il teatro come nelle grandi occasioni (un'ora prima dell'inizio dello spettacolo nelle biglietterie era appeso il cartello: « tutto esaurito »).

Perchè allora? curiosità? simpatia? interesse religioso? Credo un po' tutti questi ed altri motivi insieme.

Ma fin dalle prime battute tutti ebbero la grata sensazione di aver pagato profumatamente la poltroncina (o la poltrona o la poltronissima)

per ascoltare una predica, nient'altro che una predica, una predica coi fiocchi.

Lungi dallo stizzirsi, il pubblico ne è rimasto entusiasta. Ci si è lasciato scandagliare nell'animo, fatti una cosa sola con la sua anima di artista e di cristiano.

Quest'uomo parla come nessun altro sa fare. Ti legge negli occhi e nel cuore, ti fa cantare di gioia e di angoscia con lui, mentre la tua anima è portata ad amare, credere e sperare.

Un messaggio cristiano quello del « Chitarrista di Dio », un messaggio che riecheggia i grandi temi della predicazione evangelica rappresentati in veste moderna, fresca, quasi « esistenzialista » e perciò tanto cara agli uomini di oggi.

Mi vien da pensare a certe nostre predicazioni nei pomeriggi domenicali. Quattro donnette sonnecchianti, mentre noi si parla dei Sadducei e dei Farisei, si spiega il quarto punto della terza parte del trattato di teologia dogmatica.

Questo sia l'insegnamento che ci lascia questo apostolo '900, in occasione della sua prima tournée « catechistica » in Italia.

l. b.

Può esserci qualcosa di più bello che rivelare ad anime innocenti di fanciulli, ad anime assetate ed inquiete di adolescenti la bellezza, la maestà, l'amore infinito di Cristo?

« Naturalmente ciò importa da parte vostra l'impegno di fare ogni sforzo per essere pari alla vostra delicata missione: anime che si mantengono unite a Dio e non interrompono mai il loro colloquio con Lui; anime dal cuore puro, mite e umile, a somiglianza del Cuore divino di Gesù; anime dalle menti aperte a tutto ciò che di buono e di bello ha posto il Signore nel mondo; anime attente e vigili, desiderose di immolarsi per l'avvento del regno del Cristo » (Pio XII).

Febbraio: in questo mese

Per le date principali da sottolineare nella scuola di religione confronta quanto è detto nella « Agenda Catechistica 1960 *» che penso avrai sempre utilmente a disposizione.*

Ti ricordo invece due sussidi scolastici particolarmente utili in questo mese: il quaderno di religione ed il lavoro a squadre.

Febbraio è un mese scolastico difficile: i ragazzi accusano la fatica del mese precedente (un quieto ed intenso periodo scolastico) ed avvertono il clima di baldoria del carnevale. Sognano le giostre, i baracconi, le mascherate... Sarebbe inutile tentare un'opposizione capricciosa a questo stato di cose e volere l'immobilità assoluta forse desiderabile in altre circostanze, ma impossibile in questi casi. Approfitta invece della smania che i ragazzi hanno di muoversi, per un sano attivismo scolastico.

1. **Il lavoro a squadre.**

— risponde ad una esigenza psicologica dei fanciulli e ragazzi dai 7 ai 13-14 anni;
— è un fattore di educazione alla socialità, abituando alla collaborazione, all'obbedienza, alla lealtà;
— aumenta la capacità di rendimento sfruttando le disposizioni soggettive di spontaneità.

I ragazzi avranno la sensazione di una piacevole avventura che li porta gradatamente alla scoperta di qualcosa di interessante la loro vita pratica.

Esempi di lavoro a squadre

Parlando della Chiesa Corpo Mistico di Cristo, si possono invitare i ragazzi a ricercare i seguenti dati: quanti sono i cattolici nel mondo? in che proporzione con gli abitanti? quanti furono i Pontefici da S. Pietro a Giovanni XXIII? Come si chiama il Papa attuale? Quando è nato? Quando fu eletto Papa? ecc.

Oppure (con ragazzi più grandicelli) quando Gesù affidò il primato di governo a S. Pietro? con quali parole? ecc.

Ogni squadra raccoglie i suoi dati, li ordina sul proprio quaderno e poi concorre a ricostruire la lezione svolta dal Catechista, o meglio ancora porta a conoscenza di tutti il risultato della ricerca mentre l'insegnante prende l'avvio per la sua lezione.

Particolarmente adatti a questo periodo dell'anno scolastico ci sembrano:

i quaderni attivi di ricerca editi dalla L.D.C. « *La vita di Gesù* »

e « *La più meravigliosa delle Storie vere* ». Oltre a permettere una gara fra i vari gruppi di ragazzi, offrono la possibilità di conoscere o di approfondire la vita di Gesù.

2. Il quaderno di Religione

È da tutti i pedagogisti ed intenditori di scuola ritenuto un sussidio di primo piano per l'assimilazione della materia appresa oralmente. Con il quaderno scolastico personale l'allievo passa direttamente nella fase attiva dell'apprendimento, mettendo in azione la memoria, il giudizio, gli affetti, la volontà.

Tutti questi vantaggi possono esistere anche per il quaderno di religione, a patto però che più che in tutte le altre materie sia conservata la spontaneità del ragazzo.

Generalmente si usano quaderni con figure già abbozzate (che il fanciullo dovrà completare o colorire) e con commento a forma di domande e risposte o con frasi che devono essere completate. (*Cfr. la serie completa per le scuole elementari in vendita specialmente presso la L.D.C. e la S. Paolo*). Questo tipo di quaderno è adatto per le sole classi elementari. Diversamente è meglio lasciar libertà al fanciullo perchè disegni di sua iniziativa, scriva ciò che gli viene suggerito dalla lezione o dalla lettura personale, incolli ritagli di giornale, immagini ecc.

Insomma, specialmente per il ragazzo delle scuole medie, il quaderno di religione deve essere uno zibaldone religioso nel quale si mette tutto ciò che interessa la propria vita di figliolo di Dio, membro della Chiesa.

L'insegnante potrà aiutare il ragazzo suggerendogli iniziative particolari, avviandolo a piccole forme di riflessione, specificandogli le applicazioni alla vita pratica.

Il quaderno di religione si propone quindi tre obiettivi:

— far assimilare la lezione, il suo contenuto dottrinale, mediante ricerche, schemi, quiz, disegni;

— muovere la volontà e l'affettività del ragazzo: la verità appresa a scuola è una Persona; una Persona viva. Il « Lui » del Cristianesimo, deve diventare il « Tu » che convive ogni giorno col ragazzo.

Praticamente: far riportare sul quaderno preghiere, riflessioni, pensieri adatti alla propria vita di ogni giorno.

— applicare la Buona Azione alla verità appresa a scuola. R. G.

DOMANDE E RISPOSTE

I Catechisti troveranno in questa rubrica brevi spunti di risposta a domande imbarazzanti o difficili, indicazioni di sussidi pratici e di circostanza. Si preferiscono sempre risposte a domande pervenuteci dai nostri lettori.

1. Che cosa sappiamo di certo sul Limbo? È eterno?

a) Sappiamo con certezza che prima della Redenzione compiuta da Gesú, esisteva il cosidetto **Limbo dei Padri o dei Patriarchi,** nel quale le anime giuste attendevano nella pace e nella certezza il momento della liberazione e dell'ingresso nella beatitudine celeste. È un articolo di fede che Gesù Cristo, tra la sua morte e risurrezione, discese con la sua anima a questo Limbo dei Patriarchi, per annunciare a tutti i giusti l'avvenuta Redenzione. Entrati i giusti in Cielo al seguito di Gesù, cessò il Limbo dei Patriarchi.

b) Sappiamo con certezza che, oltre questo Limbo dei Patriarchi, esiste il cosidetto **Limbo dei bambini,** nel quale si trovano tutti coloro che muoiono con il solo peccato originale. A proposito di questo secondo Limbo, vi sono dei punti assolutamente certi, altri sono probabili.

1. **È dogma di fede** che coloro che muoiono con il solo peccato originale sono eternamente esclusi dalla felicità soprannaturale del Paradiso, essendo privi della grazia santificante.
2. **È dottrina oggi comune** tra i fedeli e confermata dal Magistero ecclesiastico, che coloro che muoiono con il solo peccato originale non soffrano alcuna pena positiva, ma soltanto la privazione della beatitudine celeste.
3. È anche **da ritenersi, sull'autorità di quasi tutti i teologi,** che nel Limbo non si senta alcuna tristezza per questa privazione.
4. Sembra **molto probabile,** anzi, che nel Limbo si goda di una certa felicità naturale, consistente in una naturale conoscenza e godimento di Dio, quale può essere possibile senza la grazia e senza il lume della gloria, per creature che non hanno raggiunto il fine ultimo a cui erano destinate.

2. Che cosa dobbiamo ritenere ed insegnare come certo a proposito del fuoco dell'inferno?

a) Bisogna credere e insegnare come *verità di fede* l'esistenza e la durata eterna di una pena positiva, capace di tormentare sia le anime che i corpi dei dannati.

b) Bisogna ritenere e insegnare come *più consentaneo* alla Scrittura e alla Tradizione che questa pena positiva sia costituita da un certo fuoco reale e corporeo. La S. Sede ha dichiarato che chi pertinacemente continuasse ad affermare che il fuoco dell'inferno non è reale, ma è solo una metafora per esprimere l'acerbità della pena, non può essere assolto (30 aprile 1890).

c) Bisogna però aggiungere che, salva l'esistenza, la durata eterna e la realtà di questo fuoco, non sappiamo *nulla di certo* circa la sua intima natura e le sue proprietà, essendo, per misteriosa virtù divina, capace di tormentare anche i puri spiriti e di bruciare i corpi senza consumarli.

3. Che cosa ne fu degli abiti della Vergine nel sepolcro?

A questa, come ad altre simili domande, la risposta più intelligente e sicura è la seguente: *Non sappiamo.*

A riguardo del termine del pellegrinaggio terreno di Maria, sappiamo con **la certezza assoluta della fede** soltanto che Ella fu assunta in anima e corpo alla gloria celeste. **Non è dogma di fede** che Maria sia morta, sia stata sepolta e poi risuscitata, benchè questo sembri avere dei solidi fondamenti nella Tradizione. **Molte meno certe** sono le altre circostanze di luogo, di tempo e di modo, con cui si chiuse la vita terrestre di Maria. Dunque che cosa vogliamo pretendere di sapere sulle vesti di Maria nel sepolcro?

Nè dobbiamo meravigliarci che questi ed altri particolari siano rimasti avvolti nel mistero. Dio ha voluto che fossimo assolutamente certi di ciò che è necessario per raggiungere il nostro eterno destino soprannaturale, ma non ha inteso appagare ogni nostra curiosità più o meno superflua. La Rivelazione ci è data per la salvezza eterna, non per la curiosità.

4. Perchè tante religioni? Non sono tutte buone per la salvezza?

a) La molteplicità e varietà delle Religioni è conseguenza, in ultima analisi del peccato originale e del sopravvenuto stato di ignoranza e di concupiscenza. Infatti la primitiva Religione rivelata da Dio ai Progenitori, fu conservata abbastanza pura presso il popolo eletto; ma fu oscurata e variamente depravata presso gli altri popoli, i quali però hanno conservato, tra i molti errori sopravvenuti con il tempo, vari elementi veri di quella primitiva Religione. Gesù Cristo ha poi con divina autorità non soltanto riportato la vera Religione alla primitiva purezza; ma l'ha compiuta e per-

fezionata con la sua opera redentrice, costituendo così la Religione Cristiana o Nuova Alleanza.

b) Le varie religioni, essendo sostanzialmente diverse tra loro, non possono essere tutte vere. Benchè tutte contengano qualche frammento di verità (per es. il riconoscimento e il culto della Divinità), **una sola religione** può essere completamente vera; come tra le varie ed opposte soluzioni di un problema, non vi può essere che una sola soluzione completamente vera.

Poichè Dio è l'unico che abbia il diritto di stabilire il modo e le condizioni con cui vuole essere onorato e raggiunto dalle sue creature, ne segue che l'unica religione completamente vera sarà quella che, tra tutte, possiede tutti gli elementi che Dio ha voluto che ci fossero nella vera religione, cioè **tutta la dottrina** rivelata da Dio, **tutta la morale** stabilita da Dio, **tutti i riti** voluti da Dio, **tutti i mezzi di salvezza** costituiti da Dio.

Ora un'esame rigoroso e spassionato porta a concludere che la Chiesa Cattolica, e solo essa, ha tutti gli elementi voluti da Dio, e che quindi solo essa è la Religione completamente vera.

c) E allora, fuori della Chiesa Cattolica non c'è salvezza?

Siccome Dio ha stabilito questa forma concreta di Religione come unica via di salvezza (ed è chiaro che lo poteva fare, poichè il donatore è libero di stabilire le condizioni del suo dono, ne segue che c'è per tutti l'obbligo grave di abbracciarla. Chi colpevolmente o non la abbraccia o l'abbandona, si pone fuori dell'unica via di salvezza e quindi si danna.

Ho detto *colpevolmente*. Possono infatti esistere uomini in buona fede, che non conoscano quale sia la vera religione. Costoro, se agiscono onestamente secondo la legge naturale e la propria coscienza, riceveranno da Dio quegli aiuti e mezzi soprannaturali necessari per salvarsi; giacchè Dio vuole sinceramente la salvezza di tutti. Anch'essi però, non si salvano senza una appartenenza, almeno inconsapevole e invisibile, alla vera Chiesa di Cristo attraverso il vincolo della grazia santificante che li rende membri vivi, sebbene imperfetti, del corpo mistico di Cristo.

5. Anche gli infedeli sono tenuti ad osservare i comandamenti?

Ogni uomo è tenuto ad osservare i precetti della Legge Naturale iscritti dal Creatore stesso nella natura umana.

Inoltre ogni uomo è tenuto ad osservare i precetti positivi stabiliti da Dio, quando gli siano stati debitamente annunciati.

D. Giuseppe Quadrio

SEGNALAZIONI

ATOS DEL RIVO, **Pezzi e Bocconi.** Libreria Editrice Fiorentina, 1959, ft. 15 × 21, pag. 238, L. 750.

Tante volte siamo richiesti di indicare libri di istruzione religiosa per gente di un certo livello culturale, che ama sentire la verità in bella veste. Questo simpatico libro è adatto allo scopo.

Di un catechismo per adulti non ha la sistematicità dottrinale, ma compensa la piacevolezza della presentazione tanto cara agli uomini d'oggi. L'insegnamento morale e religioso scaturisce spontaneo da situazioni concrete della vita quotidiana, con naturalezza e con garbo, quasi una cristiana visione del mondo.

Lettura gradita a pubblico di una certa cultura. Offre buoni spunti a Catechisti, Sacerdoti, Educatori.

ANTONIO PIOLANTI, **La Comunione dei Santi,** vol. XII della Collana « Il Credo », Ed. Morcelliana, 1959, ft. 11,5 × 18,5, pag. 146, L. 400.

Del valore e delle caratteristiche di questa collana già dicemmo a suo tempo (Catechèsi 1959, fascicolo di Novembre).

Questo nuovo opuscolo della serie conserva tutti i pregi degli altri: in più aggiunge la capitale importanza del tema. La trattazione segue lo schema teologico classico: la dottrina scaturisce da un'attenta analisi delle fonti Scritturistiche, della Tradizione e del Magistero ecclesiastico. Solo a questo punto sarà lecito enucleare la sintesi dottrinale nei suoi fondamenti dogmatici, nelle applicazioni ascetiche e nell'inquadramento con gli altri articoli del Credo.

Sintesi dottrinale chiara, precisa, facile: adatta per Sacerdoti, Catechisti, laici culturalmente preparati.

CAMINADA Monsignor COSTANTINO: **Catechèsi Domenicale,** Dottrina Cristiana per gli adulti, volume IV: **La liturgia,** ed. Daverio, Milano, 1959, ft. 13,5 × 20, pag. 406, L. 1.200.

Come già negli altri volumi l'A. presenta ai sacerdoti e parroci schemi per la catechèsi festiva agli adulti. Il presente volume in 40 lezioni tratta la liturgia: definizione ed essenza, oggetti sacri, il Sacrificio della Messa, i Sacramenti, l'Ufficio divino, il ciclo liturgico. In appendice sono riportate la « Mediator Dei » e l'« Istruzione » della S. Congregazione dei Riti sulla musica sacra e sulla liturgia.

La trattazione è schematica, quasi scolastica, preoccupata di « spiegare » Cerimonie, oggetti e concetti così poco familiari ai nostri fedeli.

Utile ai sacerdoti, assistenti d'associazione ed educatori che dovessero affrontare l'argomento nella predicazione o nella scuola.

P. Raimondo Spiazzi - Renzo U. Montini, **Maria e la Chiesa nell'arte,** n. 21 dei « Quaderni del Clero », ed. Presbyterium 1959, pag. 64 più tavole 51, ft. 13 × 19, abbonamento annuo L. 1.500.

Una rapida scorsa alla storia dell'iconografia mariana delle Catacombe all'era moderna ci mostra l'evolversi e l'approfondirsi dell'ispirazione artistica su tale soggetto.

Ben scelte le tavole illustrative (ma riprodotte poveramente). Intelligente e sobrio il commento.

H. Lubienska de Lenval: **Trêve de Dieu,** Ed. Casterman (Tournai), 1959, pag. 144, ft. 14,5 × 21, Frb. 57.

È un grido di rivolta contro il vertiginoso ritmo della vita moderna, fatta di esteriorità, di frenesia, di « choc », di vaniloquio.

Un'intelligente analisi delle usanze claustrali e dei costumi degli uomini primitivi pone in evidenza le forti anomalie della civiltà meccanizzata, che minaccia la vita spirituale dell'uomo.

Sistema di vita illogico, innaturale, inumano... che rende sterile qualsiasi sforzo educativo oltre che sconvolgere l'equilibrio fisico-psicologico degli uomini. Perchè il seme del Regno di Dio possa germogliare ed attecchire è necessario ricondurre ad un ambiente di pace, di tranquillità, quasi in una tenue penombra che renda possibile la distensione e la meditazione.

Nel periodo delle guerre feudali la « Tregua di Dio » invitava a desistere dallo strepito delle armi per attendere alle opere di pietà; è soltanto attraverso l'isolamento dall'agitazione e dalla frenesia della vita moderna che noi riusciremo a fecondare la nostra anima e quella dei nostri ragazzi. Ecco l'urgenza di questa nuova « Tregua di Dio ».

Ancora una volta dobbiamo riconoscere all'A. quell'insuperabile competenza educativa che Le deriva dalla lunga esperienza personale e dalla riflessione penetrante. Ci auguriamo che anche questo come gli altri libri della Lubienska, venga presto tradotto in italiano.

J. Pieper - H. Raskop, **L'Abbicì del Cristiano,** Ed. « Acqua Viva », Brescia, 1959, trad. tedesco, pag. 120. ft. 12 × 17,5, L. 300.

Piccolo sommario di cultura religiosa. A brevi capitoletti viene presentata la realtà cristiana nel suo fondamento storico, dogmatico, morale. La trattazione non è esclusivamente teologica, ma si apre qua e là a prospettive ascetiche.

Utilizzazione: ottimo per persone « lontane » che desiderano farsi (o rinfrescarsi) una visione panoramica della dottrina cattolica. Può essere anche utilizzato come sussidio a corsi di istruzioni per adulti di una certa cultura.

I CONVERTITI D'OGGI (collana)
Titolo

Vari
Autore

Elle Di Ci, Torino
Editore

Pag. 32 - ft. 16 × 11 - L. 50
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Collana di vite di convertiti del nostro tempo. Già oltre 12 volumetti. Espressa la esperienza religiosa di conversione nei suoi elementi cronachistici in stile rapido e sintetico. Sono in generale convertiti adulti.

✱ Un motto sottolinea una delle espressioni dominanti della esperienza descritta: es.: Bruce Marshall, « con la conversione ho capito la vita ». Descrizione della avventura spirituale in paragrafetti con sottotitoli suggestivi. Sintesi del messaggio che la conversione porta, sottolineandosi un punto o una « porta » d'entrata della Chiesa cattolica.

I CONVERTITI D'OGGI (collana)
VARI - *Elle Di Ci, Torino.* **Sussidi**

VALUTAZIONE ✱ Il racconto, necessariamente sintetico, non è superficiale. I fatti di cronaca sono intrecciati ai fatti e progressi dello spirito. L'esigenza pubblicitaria ha forse attenuato questa seconda storia interiore.

✱ Gli spunti dottrinali sono inclusi nelle osservazioni, esperienze che si evidenziano di tanto in tanto nella vita stessa raccontata. Sono posti senza commento, come uno degli elementi della cronaca. Questo che potrebbe essere un aspetto negativo, ha anche il suo positivo: indica una realtà più storica, quasi si potesse cogliere direttamente Dio all'opera.

UTILIZZAZIONE ✱ Buon sussidio attivistico per le scuole di religione (medie superiori): possibili ricerche « in vivo » della Chiesa, della Redenzione in svolgimento. Utilità di concretezza, storicità, vitalità, modernità.

✱ Non essendo stati concepiti in funzione didattica catechistica è evidente che il loro sfruttamento in tale senso esige una integrazione da parte dell'insegnante.

LE PIÙ UTILI - LE PIÙ PRATICHE - LE PIÙ BELLE

RIVISTE PER IL CLERO

PALESTRA DEL CLERO

Rivista quindicinale di questioni che interessano la cultura e la pratica ecclesiastica — Anno XXXIX

MINISTERIUM VERBI

Rivista mensile di Sacra Predicazione — Anno XXXIV

CONDIZIONI D'ABBONANENTO

Palestra del Clero, Italia L. 2300 - Estero L. 3500
Ministerium Verbi, Italia L. 2300 - Estero L. 3500

CUMULATIVO

Palestra del Clero e Ministerium Verbi, Italia L. 4000
Estero L. 6500 se pagato entro il 28 febbraio 1960

UN LIBRO OMAGGIO *a tutti gli abbonati e a chi procura un nuovo abbonato che invieranno l'importo entro il 31 gennaio 1960*

NUMERI DI SAGGIO GRATIS A RICHIESTA

Agevolazioni per tutti i nostri abbonati

Direzione e Amministrazione in Rovigo

Casella Postale 135 - Via Oberdan, 6 - C.C.P. n. 9-4815

L'EDUCAZIONE DELL'UOMO COSCIENTE — METODOLOGIA
Titolo

Lubienska de Lenval
Autore

S. Paolo (collana Psychologica), Roma 1959
Editore

Pag. 125 - ft. 18 × 11,5 - L. 350
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Esposizione piana, senza pretese scientifiche, del metodo educativo spirituale-religioso della Lubienska. Vi sono qui le motivazioni degli elementi del metodo e tutto è rapportato ad una visione unitaria che si esprime non in tesi dottrinali, ma nella coerenza di ogni elemento metodologico che resta funzionale rispetto ad un fine unico: la formazione dello spirito.
✱ Un utilissimo capitoletto iniziale situa il lettore nella selva dei « metodi attivi », indicandogli l'errore di un eccletismo inconcludente tanto diffuso. Viene quindi esposto il centro ideologico: una concezione dello spirito più ampia che il pensare e il ragionare, dominata da una attitudine dell'anima al religioso ed alla visione religiosa del mondo.
✱ La prima parte espone gli esercizi pratici da far fare ai bambini per educare in loro la coscienza dello spirito attraverso il dominio di tutto il corpo. Nella seconda parte vengono presentati gli esercizi intellettuali con cui educare uno spirito cosciente, responsabile, aperto al divino proprio attraverso un metodo educativo.

VALUTAZIONE ✱ Pare necessario diffondere questo metodo perchè la sua completezza umana, religiosa lo pone al di sopra di tutti, perchè sem-

---

bra troppo difficile rieducare religiosamente un bambino in cui lo spirito non è stato aperto e disposto al religioso, oppure deviato in forme di vita intellettualistiche o positivistiche che impediscono una apertura al divino. Il metodo può, con una certa difficoltà, essere adoperato per rieducare.
✱ Va notato come elementi montessoriani sono assunti in una nuova prospettiva che si apre sulla Bibbia, sulla preghiera liturgica, sulla meditazione, sulla ascetica, sulla concordia tra spirito e corpo, sulla prevalenza dello spirito religioso sull'intelligenza.
✱ Il metodo non è colto, purtroppo, che leggendo tutte le operette della Lubienska, ma anche questa sola apre le prospettive invitanti che utilizzano i più semplici esercizi, un modo progressivo, dal camminare cosciente, dal gestire voluto, alla funzione liturgica, alla salmodia biblica; dal silenzio voluto alla contemplazione del Creatore. Ciò che vi è di specifico è questa unificazione di esperienze scolastiche comuni con esperienze e attitudini religiose autentiche. Naturalmente questa disposizione non è che l'introduzione, la preparazione del bambino alla Catechesi, la quale però non dovrà non tener conto della forma particolare che il metodo crea nel fanciullo.
✱ Si presta a educazione in gruppi, ma piccoli.

UTILIZZAZIONE ✱ Formazione di catechisti - educazione religiosa dei piccoli - sussid o per rieducazione religiosa (fino alla adolescenza esclusa).

un corso di catechismo
per il periodo quaresimale

CATECHISMO POSTELEMENTARE

3 volumi: **GESÙ MIA LUCE**
GESÙ MIA VITA
GESÙ MIA GUIDA

Un corso completo per:

preadolescenti della classe 6ª - 7ª - 8ª
oratori festivi
catechesi di perseveranza
scuole tecniche, professionali e commerciali

Per il metodo e l'aderenza alla vita, si differenzia dai soliti schemi puramente nozionali. L'autore tiene presente che la Catechesi è la comunicazione del Messaggio di Dio nella sua totalità.
Per lo spiccato indirizzo formativo sarà eletto strumento nelle mani dell'educatore che troverà trattati tutti gli aspetti della vita della Chiesa: biblico, liturgico, morale, teologico.

I ragazzi lo terranno come un amico:

per i richiami alla storia e agli eroi cristiani
per i suggerimenti di un piacevole attivismo
per le scoperte sulla vita cristiana di ogni ora
per i problemi sociali trattati con praticità.

La copertina è plastificata e a colori.
Il testo è ricco di piacevoli illustrazioni.
Il prezzo è quanto mai economico se rapportato al numero delle pagine e alle caratteristiche globali del libro.

Ogni volume, circa 128 pagine, 13 × 18,5 - L. 150.
Richiedete a: ELLE DI CI - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

IN MEMORIA DI ME
Titolo

A. G. Martimort
Autore

L.D.C., Torino 1959 **(trad.)**
Editore

Pagg. 307 - ft. 19 × 13,5 - L. 600
Dati bibl.

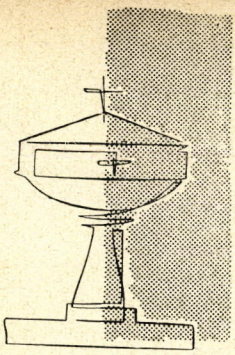
CONTENUTO ✱ Originariamente era un volume del corso di catechismo del ciclo secondario francese. Il tema: la Chiesa e i sacramenti, e più precisamente: La preghiera della Chiesa e i sacramenti. Qui è data la traccia: la Chiesa orante nella sua assemblea comunitaria è tale sopratutto nel fatto sacramentale. In tal modo i sacramenti sono il fatto centrale della preghiera e della vita della Chiesa ed hanno un chiaro aspetto sociale.
✱ Le 24 lezioni cominciano a presentare il nucleo della orazione sacramentale di tutta la Chiesa: il Mistero di Pasqua — il rinnovarlo « in memoria di Me » — con un dinamismo rivolto al Giorno del Ritorno di Cristo. Questa Pasqua, ricordata, ripetuta, preannunciata si vive nella Assemblea cristiana, inizialmente, sotto il velo dei segni, nella Messa, attorno a cui si articolano la domenica, l'Anno liturgico, l'altare e la Chiesa, la lettura biblica e l'Eucarestia.
✱ A questa assemblea vivente, siamo introdotti per il Battesimo la Cresima e la Prima Comunione, reintegrati con la Confessione,

IN MEMORIA DI ME
A. G. Martimort, *L.D.C., Torino.*
Testi di Catechismo

mantenuti con gli altri sacramenti. La Preghiera della Chiesa si estende dalla Messa a tutte le altre cose ed ore che vengono santificate.

VALUTAZIONE ✱ Vi è un possesso della Bibbia molto profondo e nutrito. Alla Bibbia è intrecciata la Liturgia e la storia della Chiesa. Questa concordia è molto formativa. La coerenza porta a descrivere ogni dettaglio in diretto riferimento al nucleo-base di dottrina: si veda ad esempio come le « divozioni eucaristiche » sono viste in rapporto alla Messa. I temi centrali: la Pasqua, l'« in memoriam », l'Assemblea, la Messa, corrono lungo tutto il libro formando l'unità dottrinale.
✱ Lo stile è molto composto e sacro, come quello biblico. La chiarezza ne guadagna. Evidentemente si esige preparazione degli alunni a questo stile. Si faccia attenzione al modo di inserire le necessarie note su cerimonie e oggetti sacri senza inaridimenti.
✱ Ci pare notevole il mancato sviluppo della Fede in riferimento ai sacramenti. Una generale presentazione della « preghiera » in questo senza sarebbe forse bastata.

UTILIZZAZIONE ✱ Testo per medie superiori e per corsi di formazione giovanile. Ottimo testo di consultazione per Catechisti. Libro di formazione.



Una costellazione di

sussidi catechistici

interdipendenti

tutti convergenti nella

PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

* **La mia Prima Comunione e Cresima,** testo a 4 colori per i Neo-comunicandi. **Lire 100**

* **La Guida Didattica** del testo « La mia Prima Comunione e Cresima». **Lire 650**

* **Il Quaderno della mia Prima Comunione,** quaderno attivo, a 3 colori alternati, per i Neo-comunicandi. **Lire 50**

* **40 quadri didattici,** per illustrare le lezioni di catechismo in preparazione alla Prima Comunione e Cresima. **Lire 800**

* **Io prego così,** originale libretto di Preghiere, illustrato, a 4 colori; si accompagna al testo di catechismo. **Lire 200**

* **Festa dei cuori,** gioioso Concorso su grande cartellone a colori, per l'attivismo dell'intero corso Catechistico dei Neo-comunicandi. **Lire 150**

* **Quadretto-ricordo,** a più colori: l'immagine di S. Domenico Savio, i suoi propositi della Prima Comunione e simboli eucaristici. **Lire 60**

* **Tre Filmine a colori** per la preparazione alla Prima Comunione e Cresima: riassumono le Lezioni contenute nel testo: « La mia Prima Comunione e Cresima »:
  A 55 Il mio Dio e Salvatore (q. 25) **Lire 600**
  A 56 La mia prima Comunione (q. 25) **Lire 600**
  A 57 La mia Cresima (q. 25) **Lire 600**

Per ordinazioni e informazioni rivolgersi alla L. D. C.
Libreria Dottrina Cristiana Via Maria Ausiliatrice 32, TORINO (714)

I SACRAMENTI SEGNI DI VITA
Titolo

DOTTRINA E METODOLOGIA

A. M. Roguet
Autore

S. Paolo, trad., (Collana « Voci dall'alto »), Milano 1957
Editore

Pag. 265 - ft. 18 × 11,5 - L. 500
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Si tratta di una presentazione sintetica della dottrina dei sacramenti sia in generale che in particolare. La prima parte si presenta come un commento dottrinale e pedagogico, sobrio, dei principi che diressero la stesura del Direttorio per la Pastorale dei sacramenti (trad. Gregoriana, Padova) da parte dell'episcopato francese. I sei capitoletti trattano: I Sacramenti, atti di Cristo - Segni sacri - Segni della Grazia - Segni della Fede - Segni della Chiesa - Itinerario del cristiano. La seconda parte consta di vere e proprie catechesi agli adulti tenute alla radio dal P. Roguet: sono presentati tutti i sacramenti. In appendice abbiamo delle note di spiritualità sacramentale: vita sacramentale e vita teologale; tutto è grazia; Maria e i Sacramenti; i Sacramenti e la Croce.
✱ I brevi capitoletti del a sintesi dottrinale e delle catechesi sono suddivisi in cinque o sei paragrafi che presentano la dottrina in modo espositivo, con sobrie citazioni di S. Tommaso, sopratutto, e diffuse spiegazioni e applicazioni che vanno direttamente dalla dottrina più sostanziale alla pratica pastorale e catechistica.

VALUTAZIONE ✱ Per spiegarci l'importanza che questo libro, come quello sulla Messa dello stesso P. Roguet, direttore del Centro di Pastorale

Liturgica, bisogna considerare il metodo di lavoro dell'autore. Egli parte da dottrina soda e centrale. Sa eliminare il secondario e non trascurare l'importante. Ne deriva un panorama completo, articolato, profondo, anche se abbreviato. Quindi egli si pone in una prospettiva pastorale-catechistica, avvertendone i problemi, le deviazioni, le prospettive errate. Infine egli riconduce le prassi erronee alla sorgente: trascuratezza di dottrina o valutazione eccessiva di aspetti secondari; insieme egli mostra le conseguenze pratiche sia in pastorale che in catechesi dei punti dottrinali esposti.
✱ Evidentemente manca una parte: l'aspetto soggettivo-psicologico con cui devono dialogare le applicazioni pratiche dedotte dalla dottrina, ma vi è un sano fondo di esperienza che già modula in questo senso le applicazioni.
✱ Manca pure un approfondimento dottrinale che va ricercato altrove ed è qui solo accennato.
✱ In complesso le espressioni di P. Roguet, così felici e sintetiche, sono veramente capaci di dare una precisa prospettiva di rinnovamento contenutistico della catechesi sacramentale ed anche della vita cristiana imperniata sui Sacramenti.

UTILIZZAZIONE ✱ Preparazione di catechesi - anche testo di catechesi per adulti - formazione dottrinale di catechisti - revisione e correzione di prassi pastorale e catechistica.

S. E. il Cardinal Patriarca di Venezia elogia

«CATECHISMO SORRIDENTE»

di Don Tarcisio Bortolani

GIOVANNI CARD. URBANI
Patriarca di Venezia

S. Pietro di Feletto, 3 agosto 1959

Carissimo Don Tarcisio,

rispondo in ritardo al suo gradito omaggio del "Catechismo Sorridente„ perchè ho voluto dare un'occhiata alle lezioni e godo dirLe che mi sembrano belle e forgiate bene, con intuizione dell'anima dei piccoli.

Auguro al suo lavoro il successo che esso merita, convinto che nell'uso i Sacerdoti ne apprezzeranno la didattica e la praticità.

Con i migliori voti per tutta la Sua attività catechistica e Sacerdotale, Le invio la mia paterna affettuosa benedizione.

Dev.
Giov. Card. Urbani, Patriarca

« CATECHISMO SORRIDENTE » *60 lezioni integrative con metodo attivo * 64 tavole colorate del pittore Cesare Piccoli.* ***Lire 950***
Elle Di Ci - Via Maria Ausiliatrice, 32 - **TORINO**

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 3 - Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 febbraio 1960
Libreria Dottrina Cristiana, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B | FANCIULLI | SERIE 1 N. 50

Gesù perdona i peccati

Il peccato è un'offesa fatta a Dio disobbedendo alla sua legge
(Dal Catechismo).

Ogni volta che fate un peccato rimettete in croce Gesù *(S. Paolo).*

La morte, ma non peccati
(S. Domenico Savio).

« Gesù guardò con tristezza Pietro, e questi scoppiò in un pianto dirotto » *(Vangelo).*

Zaccheo si alzò e disse: « Se ho rubato a qualcuno, gli renderò quattro volte tanto ». E Gesù a lui: « Oggi è entrata la salvezza in questa casa; infatti il Figlio dell'uomo venne per cercare ciò che era perduto » *(Vangelo).*

IN QUESTO FASCICOLO

Formazione morale del fanciullo.
— legge e persona
— alla scoperta di Dio

In terza elementare:
— peccato e coscienza

In quarta elementare:
— coscienza, voce di Dio
— Gesù perdona i peccati

In quinta elementare:
— Sacramenti segni della Grazia

FORMAZIONE DEL FANCIULLO AL SENSO MORALE

Abbiamo ripetuto tante volte che insegnare la religione al fanciullo, non è riempirgli la testolina di formule ingombranti, ma piuttosto « metterlo in relazione con Qualcuno ».

Se questo vale per l'avviamento alla preghiera, lo vale ancor più nel delicatissimo settore della formazione morale. Qui soprattutto sono possibili gli equivoci.

È troppo facile ottenere dal fanciullo l'obbedienza come una imposizione esterna, come una convenzione sociale. Ma perchè ci sia educazione morale è necessario che la coscienza approvi ed accetti liberamente la legge.

Non si tratta di abbandonare il fanciullo a se stesso con il pretesto di rispettarne la libertà interiore, ma di **avviarlo gradatamente a scoprire la persona che detta la legge, e farvelo aderire per amore.** La bugia non è male perchè è proibita, ma è proibita perchè male, perchè è contraria all'amore, perchè è un tradimento della persona amata, perchè sconvolge l'ordine sociale e danneggia noi stessi.

La persona dei genitori.

È la prima persona che il fanciullo incontra sul suo cammino: sarà anche la prima persona che imparerà ad amare. Si abituerà anche presto a questo ambiente di amorevole tenerezza, per cui il fanciullo godrà di sentirsi amato, avrà timore a rompere l'equilibrio spirituale che regna in famiglia, riterrà « male » ciò che causa dolore ai genitori e turbamento a sè stesso: la bugia, i capricci, la disobbedienza. **Ma ha coscienza di fare peccato, cioè di offendere Dio?**

Ecco il grande interrogativo nell'educazione dei fanciulli dai 6 agli 8 anni!

Evidentemente è difficile separare le due cose: in un fanciullo educato religiosamente la coscienza morale lo fa immediatamente passare dal genitore a Dio. Ma il pericolo rimane, e serio. Certi nostri modi di fare, di esigere il dovere, di correggere... non sono affatto atti a favorire questa rettificazione del loro giudizio morale.

Un esempio.

Pier Luigi ha disobbedito alla mamma, ha fatto i capricci, è fuggito di casa...

Al suo ritorno la mamma gliele suona di santa ragione... lo minaccia e lo mette in castigo: a letto senza cena.

Pier Luigi è mortificato, addolorato, non solo per le percosse ricevute ma anche per la « tempesta » scatenata in famiglia, e promette in cuor suo di non disobbedire mai più.

Domandiamoci: Pier Luigi ha coscienza di aver fatto un male morale, cioè di aver fatto peccato, di aver offeso Dio? Difficilmente.

Infatti (al di sotto dei sette anni) la vita del fanciullo si regola quasi esclusivamente sulla condotta dei suoi genitori. Dio per lui è un misto di « Papà e Mamma », ma sempre e solo « Buon Dio ». Ora come può riconoscere Dio nel comportamento della mamma? Per lui disobbedire sarà ancora soltanto fare arrabbiare la mamma, rompere l'equilibrio familiare.

Alla scoperta del « Buon Dio ».

Se invece la mamma (sapiente educatrice) si limitasse a mostrarsi triste, addolorata per la disobbedienza, il fanciullo comincerebbe a capire il male che ha fatto. Capisce che **la mamma continua a volergli bene,** a volere il vero bene del suo figliolo: **per questo si è fatta triste.** Il fanciullo comprende che deve fare qualcosa per riparare il male fatto, togliere il dispiacere alla mamma, riportare le cose com'erano prima.

Il dolore di aver offeso la mamma, prelude al dolore di offendere Dio.

Il comportamento della mamma di Pier Luigi è un'immagine del comportamento di Dio, infinitamente buono, che attende con pazienza il ritorno del figliuolo che ha tradito la sua amicizia.

Più tardi il passo sarà fatto: il fanciullo comincerà a considerare il peccato come una rottura dolorosa con Qualcuno che ci ama teneramente ed a sentire il bisogno impellente di ristabilire il clima affettivo.

Ciò che cercheremo di fare

NELLA 3ª ELEMENTARE.

Affronteremo le lezioni sul peccato. Non scenderemo a spiegazioni dettagliate, ma ci limiteremo ad alcune suggestioni sul peccato come offesa di Dio, come tradimento dell'amore.

Vorremmo portare il fanciullo a tre convinzioni fondamentali:

1. Il peccato è anzitutto una rottura dell'amicizia con Dio. Più che sulla materialità della trasgressione della legge, si dovrà quindi orientare il fanciullo sulla Persona stessa di Dio nostro Padre, su Gesù nostro Amico.
2. Quando si è offeso Dio si deve assolutamente chiederGli perdono, subito, di cuore.
3. Anche se siamo cattivi, il Signore continua a volerci bene ed è sempre pronto a perdonarci.

Siamo noi che ci allontaniamo da Lui, che l'amiamo di meno, che Lo tradiamo... **Egli è sempre buono e fedele all'amore.**

Segue una breve appendice sull'esame di coscienza. Il tema (davvero importante) verrà ripreso in quarta. Occorre iniziare con prudenza questa attenta riflessione del fanciullo su se stesso; ma è necessario abituarlo alla riflessione, al raccoglimento.

Attenti a non caricare le tinte, e a non « far commettere » più peccati di quello che i fanciulli non siano in grado... Insistere piuttosto sugli aspetti positivi...

IN 4ª ELEMENTARE.

Riprendiamo lo stesso tema, e lo ampliamo un po'.

Supponiamo il fanciullo psicologicamente più evoluto, specialmente per la reazione all'ambiente scolastico. Nella scuola e nella vita associata, il fanciullo diviene conformista: **per lui è bene ciò che fanno tutti,** ciò che l'aiuta a vincere le difficoltà dell'ambiente, a fare blocco contro il maestro...

È necessario richiamarlo invece ad una morale personale, alla voce della coscienza, al colloquio con Dio vicino a lui, anzi presente in Lui con la sua divina Grazia.

La Confessione diviene non soltanto il mezzo per riacquistare l'amicizia di Dio, ma anche il mezzo per incontrarsi con Lui per riaverlo vicino, anzi dentro, nel cuore.

L'esame di coscienza e la confessione sono quindi il mezzo migliore perchè il fanciullo impari a considerare Dio come suo invisibile amico che guarda, ascolta, ispira bontà, aiuta la buona volontà, perdona.

La Confessione aiuta il fanciullo ad affinare la sua coscienza morale, lo stimola alla generosità, mentre gli dà la pace del cuore. Non è questo il modo migliore per sviluppare il suo senso morale?

IN 5ª ELEMENTARE.

Si affrontano i Sacramenti. Sono il programma prevalente dell'anno ed è bene ogni tanto ritornarvi sopra per qualche approfondimento.

Noterete un pericolo: anche qui come altrove il fanciullo stenta ad andare oltre il rito per incontrarsi con la persona.

La lezione che presentiamo mira appunto a presentare i Sacramenti come « i gesti stessi di Gesù ». Si sfrutti molto il racconto evangelico e poi si insista sulla « identità » dei gesti santificatori di Gesù, presenti nel rito sacramentale.

È un modo pratico per uscire da un semplice addottrinamento, per arricchire le formule di contenuto biblico e liturgico.

Don Luciano Borello

Terza elementare

Peccato, offesa di Dio

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

1. Invece di addentrarci a spiegare le varie specie di peccato (originale, attuale, mortale, veniale, in pensieri, in opere, ecc...) preferiamo sottolineare l'aspetto essenziale: l'offesa di Dio, la disubbidienza alla sua legge. La spiegazione dottrinale (necessaria) può con facilità essere rimandata a più tardi.

2. Rimandiamo alle osservazioni fatte nell'introduzione, specialmente per quanto riguarda le disposizioni psicologiche del fanciullo di questa età: otto anni.

3. Tutta la conversazione mira a presentare il peccato nella luce di rapporto personale, ingratitudine, rifiuto all'amore di una persona. Questo mirare alla persona amata e non a sè stessi o alla colpa in sè, è di capitale importanza perchè induce il fanciullo ad andare oltre la legge: a Dio, autore della legge stessa.

4. L'azione si svolge in due momenti: uno sguardo alla mamma, ed uno sguardo a Gesù.

Nel primo caso il fanciullo prende coscienza che guardando la mamma, sa se ha fatto bene o se ha fatto male. Nel secondo caso il fanciullo prende coscienza della colpa in rapporto a Gesù.

5. Di conseguenza è necessario far leva sui veri motivi di pentimento, cioè sul tradimento dell'amore, non sul timore dei castighi o sulla vendetta della persona offesa. Se diciamo: « La mamma è in collera », non orienteremo certo i fanciulli all'amore!

Idea centrale: ogni peccato offende il Signore.

Sentimento da suscitare: pentimento per le proprie colpe.

Materiale didattico: tre foto.

1. Una mamma che sorride al suo bambino.
2. Una mamma triste, piangente.
3. Bambino solo, triste.

MESSA IN AZIONE

1. *(Fissiamo in luogo ben visibile ai fanciulli, la foto della mamma con il bambino. Facciamola « gustare », osservare bene).*

Guardate com'è felice questa mamma con il suo tesoro! che sorriso! che dolcezza! se potesse mangerebbe con gli occhi questo suo angioletto! Ed anche il bambino è felice di stare con la mamma, di godersi le sue carezze.

(Sforzarsi di far rivivere ai fanciulli l'intima gioia di questi momenti a loro familiari).

2. *(Improvvisamente esporre l'altra foto: la mamma che piange. Un istante di silenzio...).*

Che tristezza in quel volto! Cos'è capitato?

Il suo bambino le ha recato un grande dispiacere: l'ha disobbedita: per questo è così triste!

Certo la mamma vuol sempre bene al suo bambino, ma lui invece non le vuole più bene, è cattivo, non si cura più di lei.

E non osa nemmeno più guardare in faccia sua mamma, tanto è vergognoso!

(Mostrare una foto di un fanciullo mortificato, triste).

3. **Il bambino s'accorge che c'è qualcosa che non va.**

Capisce che è causa sua, che è stata la sua disobbedienza a rattristare la mamma. Ne ha vergogna... pentimento.

Cosa fare?

Il bambino riflette (fare il gesto di chi chiude gli occhi, nasconde il viso con le mani e pensa...)

« Ho fatto male... Devo sistemare le cose... Chiedere perdono alla mamma... ».

Mogio, mogio si avvicina alla mamma... e le dice:
« Mamma, perdona! Non lo farò più! ».
La mamma gli sorride di nuovo, lo copre di baci, dimentica tutto, ritorna la pace.

4. È triste recar dispiacere alla mamma.
Ma è ancora più triste recar dispiacere a Gesù.
Pietro era uno degli amici di Gesù: era stato tanto tempo insieme a Lui, aveva ricevuto le sue confidenze. Gesù gli aveva parlato del Padre suo, gli si era mostrato splendente di gloria, gli aveva guarito sua suocera, l'aveva fatto capo degli apostoli... insomma gli voleva bene più che a tutti gli altri.
Eppure quando i nemici fecero prigioniero Gesù, il suo amico Pietro lo tradì. Non ebbe il coraggio di farsi vedere amico di Gesù; aveva paura di rimetterci la pelle e perciò disse a tutta la gente che lo interrogava: « Io non sono amico di Gesù! Neppure lo conosco quell'uomo! ».

5. Che pena per Gesù! **Anche il suo migliore amico lo piantava in asso.**
Gesù ci restò male, ma continuò a voler bene a Pietro. Quando, poco dopo, Gesù passò vicino all'amico che Lo aveva tradito, non gli disse nulla, ma... « lo guardò con profonda tristezza! ».
Pietro capì il suo errore, comprese di aver dato un grosso dispiacere a Gesù e scoppiò in un pianto dirotto. Gesù in quel momento l'aveva già perdonato: il suo pianto era sincero, il suo pentimento fruttuoso.

6. Quando Gesù incontrerà Pietro, dopo la sua Resurrezione, lo fisserà negli occhi con un bel sorriso, e gli chiederà: « Pietro mi vuoi bene? ».
Risponde Pietro: « Tu sai che ti voglio bene, perchè mi leggi nel cuore ».
Pietro guardando Gesù comprese il suo errore e si pentì. Gesù lo perdonò, divenne nuovamente il suo più caro amico.

APPLICAZIONE ALLA VITA

Quand'è che ci accorgiamo di aver dato dispiacere alla mamma? quando la vediamo triste.
Quand'è che conosciamo d'aver offeso Gesù? quando pensiamo a Gesù ed ascoltiamo la sua voce che ci parla nella coscienza.

Proviamo tutti: chiudere gli occhi, pensare che Gesù è qui vicino e ci guarda. Il suo sguardo è triste o sorridente? (Cfr. anche quanto è detto a pag. 4 e 13).

Preghiera.

C. **Signore Gesù, quanto sei buono!**
T. Signore Gesù, quanto sei buono!
C. **Anche quando ti faccio dispiacere, Tu continui a volermi Bene.**
T. Signore Gesù, quanto sei buono!
C. **Quando ho commesso il peccato mi inviti al pentimento!**
T. Signore Gesù, quanto sei buono!
C. **Quando ti chiedo perdono, mi ridoni la tua amicizia.**
T. Signore Gesù, quanto sei buono!

Attività.

— Scrivere sul quaderno: se faccio peccato offendo Gesù.
— Il proposito di S. Domenico Savio: « La morte, ma non peccati ».
— Disegno: Gesù guarda Pietro.

Dal Catechismo di Pio X.

— Il peccato è un'offesa fatta a Dio, disobbedendo alla sua legge.
— Il peccato mortale è una disobbedienza alla legge di Dio, in cosa grave, fatta con piena avvertenza e deliberato consenso.

Quarta elementare

La coscienza: voce di Dio

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

1. Ci proponiamo di aiutare il fanciullo a schiudersi al senso morale, alla voce della coscienza.

L'argomento è molto importante per il fanciullo di questa età (9-10 anni) perchè il conformismo all'ambiente scolastico ne « ispessisce » la coscienza morale. Tende a giudicare buono ciò che fanno i compagni, ciò che gli serve a cavarsi d'impiccio... (cfr. le note introduttive a pag. 5).

2. Crediamo bene ripetere il paragone del Buon Pastore e delle pecorelle, già da noi sfruttato per presentare l'entrata del fanciullo nell'ovile di Cristo con il Battesimo (*Catechesi 1958*, fasc. 14, pag. 17-20).

3. Ripetiamo ciò che già notammo allora: il fanciullo comprenderà a volo il significato letterale del paragone, ma stenterà un poco ad immedesimarsi con la pecorella che si allontana dall'ovile. Il fanciullo di questa età è per natura estroflesso, distratto, spiritualmente « quieto ». Occorre scuoterlo, avviarlo alla generosità, all'amore pronto e fedele, al desiderio di migliorare, al pentimento per le proprie mancanze.

4. La parabola della pecorella smarrita può servire al caso nostro. Aiuterà il fanciullo ad avere una grande stima di Gesù suo amico e sua guida, a starGli vicino, a ritornare a Lui qualora se ne fosse allontanato.

Idea Centrale: Il peccato mi allontana dal gregge di Gesù.

Sentimento da suscitare: dispiacere di offendere il Signore - Premura di ascoltare la sua voce e di riaccostarsi a Lui.

Materiale didattico: Una foto: pastore con il suo gregge - quadro murale di Gesù Buon Pastore - Sulla lavagna: « Gesù mi chiama: io ascolto la sua voce ».

MESSA IN AZIONE

1. Avrete certamente visto un pastore che conduce un gregge a pascolare. Il pastore cammina per la strada con in mano il suo lungo vincastro... e le pecore dietro, muso a muso, silenziose, intruppate. Ogni tanto il pastore fa sentire la sua voce: le pecorelle si rincuorano, camminano dietro di lui, sicure di giungere ai pascoli. Quando qualcuna sbanda, il pastore la richiama e subito la pecorella ritorna con le altre.
(Fissa l'immagine di un gregge che segue il pastore: fallo contemplare con calma, fa' notare i particolari accennati nella descrizione).

2. Però non tutte le pecorelle sono docili alla voce del pastore, qualcuna preferisce fare da sè. « Uffa — dice qualcuna — perchè star sempre lì in-

truppate con tutte le altre? perchè andar sempre dietro a quell'uomo, brucare sempre negli stessi pascoli? Conosco io qualche pastura bella, allettante, dove potrò fare i comodi miei senza dover obbedire ad altri... ».

Il pastore vede quella pecorella che sta allontanandosi e la chiama forte: « Ehi, Bedina! Torna con le altre! Non da quella parte, c'è il lupo... c'è il burrone! Bedina... Bedina!... ». Ormai è inutile la pecorella non sente più, ha già svoltato dietro le rocce e sta godendosi... la libertà.

3. Se a guidare il gregge ci fosse un garzone qualsiasi, uno stipendiato, direbbe: « Vuoi fare di testa tua? Arrangiati! Mica dovrò sgolarmi per te, o peggio rischiare la vita per venirti a prendere. Hai voluto andartene... ne pagherai le conseguenze! ».

Ma il padrone del gregge ragiona ben diversamente. Quella pecorina è sua, le vuol tanto bene, non si dà pace di vederla allontanarsi... La chiama ancora: « Oh!... oh... Bedinaaa!... ».

4. Venuta la sera, la pecorella non è ancora tornata. Il pastore chiude le pecore al sicuro ed esce a cercare la poverina che certamente sarà caduta in un burrone o sarà impigliata nei rovi. La chiama disperatamente « Oh! oh!... ». Poi si ferma ad ascoltare se ode la risposta: quasi trattiene il respiro dall'ansia di udire un belato, un segno di vita...

5. La pecorella è finita in un burrone, in mezzo alle spine. È triste, mortificata, perchè non ha ascoltato la voce del suo padrone che la richiamava sulla buona strada... ha voluto fare di sua testa ed ora è tutta scarnificata dalle spine, prigioniera del suo capriccio.

Ad un tratto ode una voce lontana... Sì, è proprio la voce del suo padrone, è lui che viene in suo aiuto. La poverina rimane un po' indecisa. Non vorrebbe rispondere... si vergogna... ma poi si decide e comincia a belare... Il pastore la sente... discende nel burrone, la libera dai rovi e se la prende sulle spalle per riportarla all'ovile (Esporre il quadro del Buon Pastore).

6. Voi conoscete molto bene questa immagine. Gesù ha detto che Egli è il Buon Pastore e noi siamo le sue pecorelle. Ricordate quand'è che siamo entrati a far parte del suo gregge? Nel santo Battesimo. Da quel momento entrammo nel suo ovile (la Chiesa) insieme a tante altre pecorelle (i cristiani) ed abbiamo cominciato a camminare dietro a Gesù (osservare la sua legge).

7. Ma quanti cristiani preferiscono fare di propria testa anzichè stare vicino a Gesù. « Andare a Messa? Pregare? Ho altre cose più importanti da fare! Perdonare le offese? Non sono mica matto! Dire sempre la verità? Faccio ciò che mi serve. Via tanti scrupoli, pensiamo a stare bene, a godercela, a far soldi... ». Ecco le pecorelle che si allontanano da Gesù. Cosa farà il Signore? dirà forse: « Io ho pensato a prenderti nel mio gregge con il battesimo ed ora te ne vuoi andare: peggio per te! vattene pure! »? No, Gesù è buono. Richiama sul retto sentiero questi cattivi cristiani, fa di tutto per non lasciarli allontanare... Se si allontanano lo stesso, continua a chiamarli, va alla loro ricerca... finchè non li ha trovati e li riporta all'ovile.

8. Ogni volta che noi facciamo i cattivi, siamo come quelle pecorelle che si allontanano dal gregge. Gesù ci fa sentire la sua voce: « Non dir bugie! Ama i tuoi genitori! Dì bene le preghiere! Rispetta la roba degli altri! Ama i tuoi fratelli! Studia le tue lezioni! » Noi preferiamo invece fare di nostra testa.

Gesù rimane male, Gli spiace tanto la nostra cattiveria! Tuttavia continua a farci sentire la sua voce: « Torna, torna presto vicino a me... dì la verità alla mamma... chiedi perdono ai tuoi fratellini... non restare così in collera, perdona, vieni, torna a me! » (Silenzio).

9. Qualcuno dirà: « quand'è che Gesù mi farà sentire la sua voce? ».

* Quando ci parla per mezzo dei nostri superiori, dei genitori, dei maestri, specialmente per mezzo dei sacerdoti e dei catechisti che sono i suoi diretti rappresentanti. Sono loro che ci guidano in nome di Gesù e ci conducono sulla retta via.

* Quando ci parla per mezzo della coscienza. Quando si fa il male, quando si è disobbedienti, sleali, superbi... Gesù fa sentire la voce nel nostro cuore: « Perchè sei così cattivo? ascolta la mia voce! Sii obbediente! ».

10. La voce di Gesù attraverso la coscienza, ci segue sempre in tutte le azioni della giornata... Ma tante volte noi siamo distratti... occupati in mille cose... e quindi non lo ascoltiamo. Alla sera però, quando facciamo il nostro esame di coscienza, allora sentiamo distintamente la voce di Gesù.

Bisogna che facciamo silenzio, che ci raccogliamo in noi stessi, a mani giunte, così (eseguire ed invitare tutti ad imitare).

11. (Mentre i bambini sono in silenzio, a mani giunte, a capo chino, il catechista li avvia ad un breve esame di coscienza. Bisogna però che ci sia perfetto silenzio: il catechista a voce bassa).

Gesù è contento di me? ho sempre ascoltato la sua voce? ho ubbidito alla mamma? ho fatto dispetti ai compagni, ai fratelli? ho detto bugie, ecc... ».

Alla fine scrivere sulla lavagna: « **Gesù mi chiama: io ascolto la sua voce** ». Sia questo il proposito che ci accompagna in tutte le nostre azioni.

Preghiera.

C. **Parla Gesù, che il tuo fanciullo ti ascolta**
T. *Parla Gesù, che il tuo fanciullo ti ascolta*

C. **Quando sto per commettere il peccato**
T. *Parla Gesù, che il tuo fanciullo ti ascolta*

C. **Quando la voce dei cattivi compagni mi attira al male**
T. *Parla Gesù, che il tuo fanciullo ti ascolta*

C. **Quando mi sono allontanato da Te**
T. *Parla Gesù, che il tuo fanciullo ti ascolta*

Attività.

— Disegnare Gesù che guida le pecorelle e sotto mettere la scritta: « Io ascolto la voce di Gesù ».
— Elencare i modi con cui Gesù ci fa udire la sua voce.
— Esercitarsi a fare l'esame di coscienza (= ascoltare la voce di Gesù).
— Scrivere ed imparare a memoria un canto intonato all'argomento.
  * Il Re Pastore (Assisi 1956)
  * Ero una pecorella nera, nera (Assisi 1958).

I

Amici, forse voi non crederete
a questa storia che vi narrerò;
eppure il manto bianco che vedete
lo persi un giorno: come vi dirò.
Fuggii dal gregge in cerca di fortuna
e quel che fanno i lupi volli far...
Saltai in un pollaio:
che fifa intorno a me!
Perchè facevo questo? Perchè?

II

Rubavo i nidi delle tortorelle
e l'uva andavo spesso a pizzicar.
Sui prati molestavo le farfalle,
facevo sempre i passeri scappar.
Sentendo gracidare le ranocchie,
andai laggiù al pantano a curiosar.
Saltai nell'acqua ferma:
che fifa intorno a me!
Perchè facevo questo? Perchè?

Ritornello:

Ero una pecorella nera,
nera, nera, nera;
tutti da me fuggivano
tremanti di paura.
Acida e dispettosa,
quante ne ho fatte, ahimè:
scommetto non ce n'era un'altra
nera come me!
Ero una pecorella nera,
nera, nera, nera,
ma venne il lieto giorno
che il pastor mi ritrovò
e all'acqua della fonte
subito mi lavò
finchè divenni candida
e pura come un fior
e fui la prediletta nel suo cuor!

(*per finire*)

Chiudo la mia storiella
dando un consiglio a voi:
se un giorno nella polvere
qualcun di voi cadrà,
ricordi quella fonte dove sta!

— Musica di G. VEZZIOLI - acquistabile con le altre 15 canzoni presentate alla seconda Sagra di Assisi.

— La musica è un po' difficilina, si può almeno far sentire il ritornello da un disco.

GESÙ PERDONA I PECCATI

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

1. Non lasciamo il fanciullo nella indeterminatezza della lezione precedente. Non basta avere coscienza della propria colpa, sapere che Gesù ci invita a tornare a Lui: occorre adoperare i mezzi di salvezza che Egli ha stabilito.

2. Il tema della Confessione è quindi strettamente connesso con l'esame di coscienza. È qui che la coscienza del peccato acquista il suo rilievo e le sue vere proporzioni. Altrimenti rischiamo di indurre il fanciullo ad un pericoloso sentimentalismo soggettivo. Il pentimento sincero deve portare alla Confessione.

3. Partiremo da un sentimento familiare al fanciullo: il dispiacere del male per le sue conseguenze immediate quali sono le punizioni dei genitori, il disonore, la stizza, il rancore. Di qui vedremo di risalire al dolore per l'offesa di Dio ed al desiderio di essere perdonato.

4. Se si crede utile (ma ci pare un po' presuntuoso) si può anticipare la lezione sui « Sacramenti segni della Grazia » presentata per la classe quinta. È un po' « concettuosa », ma può servire. (Cfr. pag. 20).

Idea centrale: Gesù è venuto sulla terra per cercare i peccatori e ricondurli al Padre.

Sentimenti da suscitare: Riconoscenza - Lode - Confidenza, per la misericordiosa bontà di Gesù.

Materiale didattico:

— dialogo

— fotografia di un confessionale (se si è in Chiesa: il confessionale)
— frase sulla lavagna: « **Sono venuto a salvare i peccatori** ».

MESSA IN AZIONE

1. (Aspetta che siano tutti in silenzio: poi comincia a bassa voce con tristezza).

Mi fa tanto male vedere i fanciulli tristi, corrucciati. Mi sembra di leggere loro in cuore e scorgervi una grande amarezza. Eppure mi capita sovente di dover consolare dei fanciulli che piangono o peggio ancora che soffrono tanto.

Anche in questi giorni ho incontrato uno di voi con gli occhi umidi di pianto. Niente sorrisi, niente gioco: un viso triste, un cuore angosciato.

Cos'era successo?

2. Una cosa che sarà capitata tante volte anche a voi: aveva fatto piangere sua mamma. Era stato cattivo, aveva preso un brutto voto di condotta...

Quando giunse a casa, papà lo sgridò... la mamma non ebbe il coraggio di parlare, lo guardò soltanto con tristezza... e se ne andarono a letto senza salutarlo più.

Anche il vostro compagno ci restò male. Andò a letto, si nascose sotto le coperte, cercò di prendere sonno... ma dentro lo rodeva il pensiero di aver recato dispiacere a papà e mamma, che erano così buoni, che lavoravano tanto per lui...

3. Al mattino quando si alzò, non trovò più nessuno in casa. Papà era andato al lavoro, la mamma uscita per la spesa. Egli si lavò, si preparò alla scuola, prese un boccone ed uscì... Per la strada gli sembrava che tutto fosse cambiato. I suoi compagni erano allegri, ridevano, giocavano... lui invece aveva l'inferno in cuore. Non poteva più vivere così: la mamma era scontenta di lui, papà era in pena...

Ritorna a casa, si avvicina a testa bassa alla mamma, e mormora una parola di scusa: « Perdono mamma! Ti ho dato dispiacere... Non lo farò

più! ». Mamma si volta, apre le braccia, lo stringe al cuore e lo copre di baci...

Nel cuore del vostro amico è tornata la gioia!

4. Quante volte abbiamo provato anche noi queste pene e queste gioie! Tutte le volte che abbiamo fatto i cattivi, e siamo stati disobbedienti.

Ma voi sapete bene che le nostre disobbedienze, le nostre bugie, le nostre cattiverie, i dispetti ai compagni ecc. non recano soltanto dispiacere ai genitori, ma anche al Signore. Anche quando i nostri genitori non ci sgridano affatto (come per le bugie) o non ci vedono...

Perciò non basta riconciliarci con i genitori e con i compagni per riavere la pace, per ritornare ad essere buoni: bisogna chiedere perdono anche al Signore!

Quando si offende il Signore si rompe la pace con Lui, lo si fa restare triste, sconsolato. Tra noi ed il Signore si crea una rottura, molto più grave di quella con i nostri genitori. Il Signore non è più vicino a noi, non siamo più suoi amici, andiamo a scuola, giochiamo, lavoriamo senza nemmeno pensare a Lui... Ma con una grande pena in cuore.

6. Quanto tempo restiamo in questa condizione? Forse un giorno intero, forse una settimana o un mese... Che tristezza!... Ma se vogliamo la gioia, la pace... dobbiamo rivolgerci a Lui, chiederGli perdono di cuore, ed Egli ci aprirà le braccia, ci stringerà al suo cuore.

7. **Ricordate il fatto della peccatrice?** (Cfr. pag. 21 di questa fascicolo).

Aveva commesso tanti peccati, si era allontanata dal Signore, ed era divenuta triste, sconsolata... Ma poi decise di togliersi da quell'inferno: si presentò a Gesù, Gli chiese perdono e riacquistò la pace.

8. **Anche Zaccheo era un gran peccatore.** Faceva l'esattore di imposte e ne approfittava per estorcere ingiustamente il denaro alla gente, fare ogni sorta di angherie, strozzinare i poveri...

Un giorno seppe che Gesù stava per entrare nella sua città, Gerico. Molta gente si accalcava lungo la strada per vedere il Salvatore. Zaccheo era piccolo di statura e non riusciva a vedere. Allora si arrampicò su una pianta e stette ad aspettare... Gesù si avanzava lentamente tra la folla che

applaudiva di gioia; quando fu vicino alla pianta su cui c'era Zaccheo, alzò gli occhi e disse: « Zaccheo, scendi in fretta che oggi vengo a pranzare a casa tua! ».

9. Immaginate la gioia di quel poveretto che mai più si aspettava una tal fortuna! Ma la gente cominciò a brontolare: « Come mai Gesù va a pranzare a casa di un ladro, un peccatoraccio di quella fatta? ».

Gesù rispose loro: « **Io sono venuto al mondo per guarire i malati e ricercare i peccatori...** ».

Mentre stavano a tavola e banchettavano, Zaccheo fissava continuamente Gesù che gli sorrideva con tanta bontà. Il suo cuore si sentiva più buono, sentiva il bisogno di convertirsi, di chiedere perdono al Signore.

D'un tratto si alzò e disse: « **Signore, ho peccato** rubando alla gente. Ma voglio correggermi. Darò ai poveri metà delle mie ricchezze e se ho rubato a qualcuno, restituirò quattro volte tanto ».

Si era tolto un gran peso dal cuore: ora si sentiva in pace. Perciò Gesù gli disse: « Oggi è entrata la salvezza in questa casa: **Zaccheo è diventato un degno Figlio di Dio** ». « Io sono venuto a cercare e salvare ciò che era perduto ».

10. Ciò che Gesù faceva in Palestina continua a farlo ogni giorno. Ci sono ancora tanti ladri, tanti bugiardi, tanti peccatori che hanno bisogno del suo perdono. Anche noi siamo peccatori: forse non grandi peccatori come Zaccheo o la Maddalena, ma egualmente cattivi, perchè offendiamo il Signore che è il più caro dei nostri amici, il nostro buon papà.

Gesù ci guarda in cuore, come a Zaccheo ed alla Maddalena. Aspetta che noi Gli chiediamo perdono...

11. Quando andiamo a confessarci ripetiamo le parole di Zaccheo: « Signore, ho detto bugie,... d'ora innanzi sarò sempre sincero... Signore, ho disobbedito... Ho trattato male i compagni... Ma d'ora innanzi sarò ubbidiente, caritatevole! ».

E quando usciamo dal Confessionale Gesù ripete le parole che disse a Zaccheo: « Oggi è entrata la salvezza nel cuore di questo fanciullo, perchè è ridiventato mio amico, Figlio del Padre Celeste ».

Preghiera.

C. **Per essere venuto a cercare i peccatori**
T. *Ti ringraziamo, o Gesù.*

C. **Per il tuo misericordioso perdono**
T. *Ti ringraziamo, o Gesù.*

C. **Per averci regalato il Sacramento della Confessione**
T. *Ti ringraziamo, o Gesù.*

C. **Ogni volta che ci liberi dal peccato**
T. *Ti ringraziamo, o Gesù.*

Attività.

— Ricercare altri episodi evangelici nei quali Gesù perdona ai peccatori.
— Rivedere il modo migliore per confessarsi bene.
— Fare visita ad un Confessionale « tribunale di penitenza ». Come è fatto? dove si pone Gesù? dove ci mettiamo noi?
— Disegnare l'episodio di Zaccheo.

Riferimenti Catechistici.

266. Quelli che seguono le massime del mondo non possono essere veramente felici, perchè non cercano Dio, loro Signore e loro vera felicità; e così non hanno la pace della coscienza, e camminano verso la perdizione.

355. La Confessione è il Sacramento istituito da Gesù Cristo per rimettere i peccati commessi dopo il Battesimo.

372. L'accusa dei peccati è la manifestazione dei peccati fatta al sacerdote confessore, per averne l'assoluzione.

380. La assoluzione è la sentenza con cui il sacerdote, in nome di Gesù Cristo, rimette i peccati al penitente dicendo: « Io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figliolo e dello Spirito Santo. Così sia ».

Quinta elementare

I SACRAMENTI
SEGNI EFFICACI DELLA GRAZIA

PREMESSE

1. Ricordiamo il valore teologico della espressione « Segni della Grazia » che ricorre nella formula catechistica: i ragazzi comprenderanno meglio l'espressione se sostituiremo la parola « Grazia » con la persona stessa di Gesù e diremo: « I Sacramenti sono i segni con cui Gesù ci dona sè stesso, ci unisce a Lui, ci perdona i peccati, ci nutre con il suo Corpo e con il suo Sangue ».

2. Nella breve esposizione ci serviremo quindi molto del racconto evangelico da cui trarre l'insegnamento dottrinale.

3. Eviteremo di scendere troppo al dettaglio: ci basterà far penetrare l'idea fondamentale di « segno dell'amore, cioè della Grazia ».

Idea Centrale: nei Sacramenti Gesù continua a manifestarci il suo amore.

Sentimento da suscitare: riconoscenza, desiderio di accostarsi frequentemente ai Sacramenti.

Sussidi didattici: Scena evangelica: Gesù che guarisce i malati (meglio ancora: Gesù che perdona alla peccatrice). Sacerdote che assolve o che battezza.

CONVERSAZIONE

Parte prima: **I gesti di Gesù**

1. Un giorno presentarono a Gesù un povero cieco. Gesù ne ebbe compassione e volle guarirlo. Lo prese in disparte, guardò con infinita tenerezza quei due occhi spenti, mentre il poverino tratteneva il respiro dalla gioia e dall'impazienza di essere guarito. Gesù attese un istante; poi si chinò a terra, impastò un po' di fango con la saliva e spalmò gli occhi del

cieco dicendogli: « Va' a lavarti nella fontana di Siloe ». Il cieco vi si fece condurre, si lavò e ritornò guarito » (*Giov.* 9, 17).

Ricorda di presentare il fatto nell'abbondanza dei suoi particolari: l'ansiosa aspettativa del cieco, l'amorevole dolcezza del Salvatore, la curiosità della gente durante la scena ed infine la gioia del guarito.

2. Mentre Gesù era a tavola in casa di un suo amico, entrò nella sala da pranzo una peccatrice. Si diresse a Gesù, si buttò ai suoi piedi e cominciò a piangere... Era una donna cattiva, aveva commessi tanti peccati... Ora era pentita, voleva cambiar vita, ricevere il perdono dei suoi peccati. Per questo si era buttata ai piedi di Gesù, aveva cominciato a bagnarGli i piedi con le sue lacrime, a baciarli e ribaciarli, asciugandoli poi con i suoi capelli ed ungendoli di profumo. Tutti i commensali rimasero scandalizzati: se Gesù sapesse che razza di donnaccia è costei, la caccerebbe via subito...

Ma il Divino Maestro fu commosso nel vedere il sincero pentimento di quella donna. Perciò le disse: « Ti sono rimessi i tuoi peccati! Va' in pace! » (*Luca* 7, 48-50).

3. Gesù avrebbe potuto guarire il cieco, perdonare i peccati, senza una parola, senza un gesto, con un semplice atto della sua volontà onnipotente. Invece Gesù ha sempre adoperato parole e gesti per compiere i suoi miracoli:

— Per risuscitare il figlio della vedova di Naim disse: « Figlio, alzati! » (*Luca* 7, 1).

— Per guarire il sordomuto gli mette il dito nell'orecchio e dice: « apriti » (*Marco* 7, 34).

— Per moltiplicare i pani, li benedice, alza gli occhi al cielo (*Marco* 6, 41).

— Perdona i peccati dicendo: « Figlio mio, ti sono rimessi i tuoi peccati » (*Marco* 2, 5).

Come mai? che bisogno c'era di parole e di gesti?

4. Gesù nel suo agire si conformava al nostro modo di comportarci in società. Anche noi sentiamo il bisogno di manifestare i nostri sentimenti con parole e con gesti. La mamma bacia il suo bambino, lo accarezza, lo stringe a sè: gli manifesta il suo amore. Noi rivolgiamo il saluto agli amici, stringiamo la mano: manifestiamo loro la nostra amicizia. Ci inchiniamo ai superiori: segno di obbedienza.

5. A volte mi capita di offendere la mamma, di farla piangere. Ella rimane molto addolorata. Ma la mamma è tanto buona e vuole perdonarmi: non mi serba rancore, anzi ha un grande desiderio di riavermi vicino a sè. Non si limita però a tenere in cuore il suo desiderio: mi si avvicina, mi accarezza... e mi dice con tanta dolcezza: « Figlio mio, ti perdono ».

Anch'io ho in cuore un sincero pentimento per il male che ho fatto. Mi avvicino a testa bassa e le chiedo perdono.

6. Schema riassuntivo.

COSÌ MANIFESTIAMO I NOSTRI SENTIMENTI

La mamma mi offre il perdono		**Io chiedo perdono alla mamma**	
Nel suo cuore	*esternamente*	*nel mio cuore*	*esternamente*
— mi vuol bene — vuole perdonarmi	— fa un gesto — mi dice una parola	— voglio bene a mamma — le voglio chiedere scusa	— faccio un gesto — chiedo perdono

... E COSÌ GESÙ CONCEDE LE SUE GRAZIE

Gesù perdona i peccati		**La peccatrice viene perdonata**	
Nel suo cuore	*esternamente*	*nel suo cuore*	*esternamente*
— bontà — misericordia	— un gesto — una parola	— pentimento	— pianto — si butta in ginocchio
Gesù guarisce i malati		**Il cieco riacquista la vista**	
Nel suo cuore	*esternamente*	*nel suo cuore*	*esternamente*
— pietà — compassione	— va' a lavarti — spalma gli occhi	— desiderio di essere guarito — preghiera ardente	— si presenta a Gesù — Signore, fa' che io veda

7. **Conclusione.**

Gesù concede le grazie per mezzo dei suoi gesti che ci manifestano il grande amore che porta per gli uomini. Le sue mani donano la vista, accarezzano i buoni, il suo gesto risuscita i morti, placa le tempeste, la sua parola consola gli afflitti, perdona i peccati.

Anche i beneficiati da Gesù manifestano con parole e con gesti il loro pentimento, la loro gioia, il desiderio di essere guariti o perdonati.

Parte seconda: **in nome di Gesù**

1. Ora Gesù è in cielo, ma non cessa di manifestarci il suo amore perdonando i nostri peccati, chiamandoci a far parte della famiglia di Dio, guarendo le nostre malattie spirituali.

Otto giorni dopo la sua risurrezione Gesù apparve agli apostoli chiusi nel cenacolo e disse loro: « Come il Padre ha mandato me, così io mando voi ». Ciò detto, soffiò su di loro e disse: « **Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, e saranno ritenuti a chi li riterrete** » (*Giov.* 20, 19-23).

— Prima di salire al cielo Gesù disse agli Apostoli: « **Andate in tutto il mondo, ammaestrate tutti gli uomini, fateli vostri discepoli e battezzateli nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo** » (*Mt.* 28, 19).

2. In questo modo Gesù può continuare a donarci le sue grazie ripetendo i suoi gesti misericordiosi nella persona dei suoi ministri.

Anche a noi Gesù può ripetere le parole: « Ti sono rimessi i tuoi peccati », « ricevi lo Spirito Santo », « prendete e mangiate, questo è il mio Corpo ». I gesti del sacerdote sono i gesti stessi di Gesù.

NEI SACRAMENTI

Gesù mi offre il perdono		**La mia risposta**	
Nel cuore di Gesù	*La persona del Sacerdote*	*Nel mio cuore*	*Con il mio corpo*
— Amore — Misericordia	— Un gesto: segno di croce — Una parola: ti assolvo dai peccati	— Pentimento — Dispiacere di avere offeso Gesù	— Un gesto: mi inginocchio — delle parole: mi accuso

3. Quando incontro per la strada un amico, lo saluto, gli stringo la mano, mi intrattengo a conversare con lui. Quando ci lasciamo la nostra amicizia è rafforzata.

Per mezzo dei Sacramenti Gesù si incontra con noi: ci tende le braccia, ci dà il suo saluto, ci fa un gesto di perdono, ci incoraggia. Noi restiamo più intimamente uniti a Lui, più forti nella fede.

4. In tutti i Sacramenti è sempre Gesù che si incontra con noi e ripete i suoi gesti e le sue parole risanatrici come quando era presente in Palestina.

— *Nel Battesimo:* ci lava dal peccato, ci unisce a Lui, ci rende figli di Dio.
— *Nella Cresima:* ci unge suoi soldati e ci arruola nel suo esercito.
— *Nell'Eucarestia:* ci nutre delle sue Carni.
— *Nella Confessione:* perdona i peccati.
— *Nell'Estrema Unzione:* ci guarisce dal male.
— *Nell'Ordine:* consacra i suoi ministri.
— *Nel Matrimonio:* benedice nuovi focolari.

Tutto e sempre attraverso dei segni: i segni con i quali Dio ci santifica e ci dona la sua grazia.

5. Conclusione e preghiera.

Non invidiamo gli abitanti della Palestina perchè hanno potuto avvicinarsi a Gesù. Anche noi lo possiamo fare: come i fanciulli che furono da Lui accarezzati, come la peccatrice che udì quelle confortanti parole: « Ti sono rimessi i tuoi peccati ».

6. **Dal Catechismo di Pio X.**

267. I Sacramenti sono segni efficaci della Grazia istituiti da Gesù Cristo per salvarci.

272. Gesù Cristo, l'Uomo-Dio, ha dato ai Sacramenti la virtù di conferire la grazia, che Egli stesso ci ha meritato con la sua Passione e Morte.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX

N. 3 - Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 febbraio 1960

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

C | ADOLESCENTI e GIOVANI | SERIE 1 N. 51

GESÙ, LIBERATORE

« EGLI CI LIBERERÀ DALLE MANI DEI NOSTRI NEMICI »

(*Lc.* 1, 71)

« Signore, liberami dal mio corpo, che è tutto brama, e tutto quello che tocca con i suoi innumerevoli grandi occhi, con le sue mille mani tese, è solo per coglierlo e cercar di calmare la sua insaziabile fame.
Liberami dal mio cuore, tutto gonfio di amore, ma, mentre credo di amare pazzamente, intravedo rabbioso che ancora amo me stesso nell'altro...
Perchè la mia prigione sono io, ed io mi amo, mi amo, o Signore, e mi faccio ribrezzo ». *(M. Quoist)*

« La verità vi farà liberi »
(Giov. 8, 32)

« Gesù ci ha liberati dal peccato introducendoci nella gloriosa libertà di figli di Dio ». *(S. Paolo)*

IN QUESTO FASCICOLO

Idee orientatrici
- — L'idolatria della libertà
- — Giovani insofferenti
- — Ambiente

Spunti di svolgimento

a) Per giovani liceali
- — Il dramma di ognuno
- — False soluzioni
- — Luce dall'alto
- — Gesù Liberatore

b) Per scuole medie
- — Obbedienza e libertà

Complementi
- — La verità vi farà liberi
- — Preghiera
- — Attivismo scolastico

IDEE ORIENTATRICI

L' IDOLATRIA DELLA LIBERTÀ

Non è soltanto il peccato degli uomini d'oggi. Il conflitto legge e libertà è di sempre. Il peccato degli angeli come il primo peccato dell'uomo fu una ribellione, perciò un folle tentativo di conquistare la libertà, di scuotersi di dosso una supposta coartazione all'affermarsi della propria personalità.

Dramma non soltanto personale, ma sociale. L'anelito alla libertà mette in fermento popoli interi: rivendicazioni sociali, rivoluzioni, lotta per l'indipendenza.

Cosa strana.

Nella sfera personale il dramma della libertà sfocia facilmente in crisi religiosa. Si crede doversi emancipare da Dio per essere veramenti liberi. Nella sfera sociale la lotta per la libertà si è dolorosamente trasformata in lotta contro Cristo e la sua Chiesa (del resto già scontata in partenza: Come hanno perseguitato me, così perseguiteranno anche voi « *Giov.* 15, 20 »).

Perchè questo?

Per molte ragioni. Fondamentalmente vi gioca l'innato desiderio di « essere come Dio ». Non ultima ragione è l'equivoco in cui spesso si cade della inconciliabilità tra legge e libertà, limite e personalità.

Storicamente altre gravi ragioni hanno contribuito a mettere sul banco

degli accusati la Chiesa di Cristo, come l'acerrima nemica della libertà del pensiero, della scienza, del progresso.

Rimane quindi giustificata la trattazione di questo fascicolo. C'è bisogno di luce; il messaggio di Cristo non è schiavitù, ma libertà. Il Cristiano non è rinunciatario, ma realizzatore della vera libertà.

GLI ADOLESCENTI E I GIOVANI

Avvertono in forma drammatica il problema della libertà e della legge.

— Lo avvertono quotidianamente nel proprio intimo, perchè al bisogno di affermarsi, di godere... contrasta l'esperienza del limite, l'ombra della proibizione, il rimorso della colpa.

— Lo vedono acutizzato nei personaggi della letteratura, della storia e dell'arte dove il contrasto legge e peccato assume forme drammatiche. Ricorda la Mitologia greca, i tragici antichi e moderni (Sofocle, Ibsen), poeti e scrittori di tutti i tempi (Lucrezio, Ovidio, Leopardi, Foscolo... Gide), filosofi e pensatori (Nietzche, Freud), artisti e registi (Dreyer)...

— Il mondo sociale che gli adolescenti e i giovani stanno scoprendo rende ancora più tragico il contrasto.

Le violenze e le schiavitù di interi popoli; le angherie d'ogni genere; gli assurdi del liberalismo; l'odio di classe; la moltitudine dei poveri e dei diseredati; i mutilati e i minorati fisici e mentali, ecc...

— Si aggiunga l'autorità civile ed ecclesiastica che egli giudica imporglisi di prepotenza.

In Conclusione.

Si sentono soffocati dall'autorità (genitori - famiglia - insegnanti - regolamenti - dogmi - convenienze sociali - gli altri - la legge morale).

Tutto ciò in aperto contrasto con il bisogno irresistibile di accontentare il cuore, i sensi, l'estro...

Si arriva ad invidiare i « primitivi » perchè non hanno legge morale,

convenienze sociali, cristianesimo. Si pensa con rammarico di essere cristiani: perchè ci si perde, si è da meno, si è schiavi della legge. E ci si ribella: ecco i « teppisti », i « teddy boys », i « peccatori in bleu jens »

L'AMBIENTE

Chi non ha mai sentiti giovani vantarsi di fare il male perchè è segno di maturità? Triste eredità dell'ambiente, per il quale è segno di virilità il discorso osceno, la barzelletta piccante, la lettura e lo spettacolo « spinto ». Segno di virilità il flirt, il « sapere certe cose », il praticare le donne di marciapiede...

Terribile situazione in cui vengono a trovarsi i buoni, fatti oggetto di scherno per la loro « debolezza », per la loro « schiavitù » ai pregiudizi di una morale infantile.

LA DOTTRINA

Potrà essere presentata brevemente in questo schema:

a) importanza e vivezza del problema
   — nel mondo intimo
   — nel mondo sociale

b) Principi di soluzione
   — analisi del significato di « libertà »
   — il vero concetto di « libertà »

c) La risposta di Gesù: la verità vi farà liberi

d) Spunti di meditazione e di predicazione

Il complesso della trattazione è un po' sostenuta; esige attenzione e maturità di giudizio. Ma l'argomento è sentito dai giovani e quindi sarà seguito e compreso.

Cercheremo di non perdere l'immediatezza dell'argomentazione anche nei punti più difficili. Le lacune dovranno necessariamente essere colmate dalla ricerca personale del Catechista.

SPUNTI DI SVOLGIMENTO

« **LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI** » *(Giov. 8, 32)*
(per giovani liceali, o di scuole corrispondenti)

1) PUNTO DI PARTENZA

a) C'è in ogni giovane un'aspirazione irresistibile alla propria affermazione:

— Alla vertigine, io mi consacro — all'ebbrezza, ch'è spasimo mortale.

Ciò che all'umanità toccava in sorte — interamente io vo' goder nel fondo di me stesso — attingere col volo del mio spirito i vertici e gli abissi — addensare nel cuore il bene e il male; — farmi vasto così da dilatare — nel suo essere il mio — e in fine, come lei — naufragare anch'io *(Goethe).*

Per raggiungere questo sogno ambizioso Faust non esiterà a venire a patti col diavolo.

— Che pensieri immensi, — che dolci sogni mi spirò la vista — di quel lontano mar, quei mondi azzurri che di qua scopro, e che varcare un giorno — io pensava, arcani mondi, arcana — felicità fingendo al viver mio *(Leopardi).*

b) Aspirazione ad affermare praticamente la propria libertà ed indipendenza.

— Risveglio dell'affettività dei sensi, dell'intelligenza... ci si vuole rendere conto di tutto, fare l'esperienza personale di tutto, leggere e vedere tutto ciò che piace, fuori di ogni conformismo e costrizione... perchè « non si è più bambini ».

— Desiderio di emanciparsi dai genitori e dall'autorità scolastica.

— Facile simpatia per un ideale di libertà conquistata con l'eroismo, come si vede nei films, nei romanzi, nella letteratura.
(Quanto funesti a questo proposito sono le teorie di Gide, Sartre, Marx, ecc...!).

Stridente contrasto.

a) La legge morale cristiana: impone degli obblighi precisi, delle rinunce dolorose ai « diritti del cuore », alla « legge dei sensi », al bisogno di indipendenza. « Se vuoi essere mio discepolo prendi la tua croce ogni giorno e seguimi » (*Lc.* 14, 27).

« Se uno non odia il padre, la madre, la moglie...e anche la sua vita... non è degno di me » (*Lc.* 14, 26).
« Se non farete penitenza perirete tutti senza eccezioni ».
« Beati i poveri, coloro che piangono, i perseguitati, i puri...

Come può non sembrare duro questo messaggio?

b) L'ambiente familiare e sociale impone gravose coartazioni al proprio desiderio di indipendenza.

Disciplina - studio - lavoro - conformismo - tradizione - gerarchia, ecc...

c) S'aggiunge spesso la povertà, il disagio, la malattia, l'incomprensione, la stanchezza, ecc...

Problema.

Come si possono conciliare le due cose? Non dice forse Gesù che è venuto a portarci la libertà e la felicità?
Non è una schiavitù la legge che ci vieta di fare il male? Non sono i cristiani meno liberi di chi si abbandona al capriccio? Il cristianesimo non favorisce l'assenteismo, l'indolenza, la rinuncia ai valori della vita?
Perchè l'indice dei libri proibiti? l'inquisizione, le scomuniche?

NB. — Nota la complessità del problema aperto da questa ridda di interrogativi. Si dovrebbe affrontare separatamente ciascuno dei diversi aspetti, che il giovane avverte però molto confusamente. In fondo l'obiezione maggiore nasce da se stesso, dal proprio mondo turbato dal desiderio di affermarsi e l'ostacolo della legge morale.

2) DRAMMA DI SEMPRE

a) Non siamo soltanto noi ad avvertire questo angoscioso disagio, questa lotta di noi contro noi stessi. Uno sguardo alla Storia e alla Letteratura di tutti i popoli ci fa scoprire che il nostro dramma è comune a tutti gli uomini.

— *Ovidio:* « Voglio fare il bene, ma sono schiavo del male ».
— *S. Paolo:* « Sento in me la legge del peccato che mi tiranneggia ».
— *S. Agostino:* « Perchè mi sento in lotta contro me stesso? ».
— *Baudelaire:* « Signore, dammi la forza di guardare al mio cuore e al mio corpo senza disgusto ».
— *A. Gide:* « O tremendo orrore, o sozzura del peccato! cenere lasciata da questa fiamma impura ».
— *C. Pavese:* « Ci si uccide perchè ci appare la nostra nudità, miseria, inermità, nulla ».

b) Si pensi allo sforzo accanito con cui l'uomo da millenni lotta per emanciparsi dal mondo esterno; dalle necessità materiali, economiche, sociali, politiche, morali...

Eppure, schermo atroce, ogni emancipazione è pagata a caro prezzo: con l'assoggettarsi ad altro padrone che spesso lo tiranneggia di più ancora.

— la conquista della libertà sociale a prezzo della rinuncia alla libertà personale (dittatura, collettività, socialismo, sindacato),
— liberazione dalla fatica materiale pagata con la schiavitù della macchina, della tecnica,
— indipendenza dalla morale che porta alla schiavitù del vizio.

Si ha la sensazione di una lotta impossibile, di un continuo scacco.

c) Non convince la risposta della filosofia pagana. Non basta la « Saggezza » dei Greci, nè la « forza » dei Romani, non l'« Imperativo categorico » di Kant non il superuomo di Nietzsche, non il volontarismo di Shopenhauer, nè l'edonismo di Gide...

« Tutto è stato tentato, si sono fatte tutte le esperienze. Non possiamo dire che ci sia mancato il tempo per tentarne delle nuove. Sono migliaia di anni che si vengono accumulando esperienze, le une sulle altre.

Abbiamo voluto provare l'ebbrezza della crudeltà, ed il sangue ha chiamato altro sangue.

Abbiamo voluto tracannare alla coppa del piacere, ma ne abbiamo avuto la bocca appestata e le labbra riarse di sete ancora più bruciante.

Ci siamo rivolti alla legge, ma l'abbiamo calpestata ed infranta anche dopo averla modificata a nostro piacimento: il cuore è rimasto insoddisfatto.

Ci siamo allora rivolti all'arte, ma la nostra impotenza ad esprimere il bello ci ha gettati in preda alla disperazione e siamo arrivati a Picasso.

Abbiamo provato la ricchezza e ci siamo trovati più poveri di prima.

In niente la nostra anima ha trovato la pace. All'ombra di nessuna cosa creata il nostro corpo ha trovato ristoro.

L'uomo vuole trovare una soluzione piena, luminosa, che gli consenta di essere veramente libero, tutto sè stesso: la può trovare soltanto in Cristo.

Tu vedi, o Cristo, il nostro bisogno. Tu vedi quanto sia grande e smisurata la nostra fame, la nostra povertà e la nostra disperazione. Tu lo sai, che non possiamo attendere oltre » *(G. Papini).*

3) SULLA VIA DELLA RISPOSTA

Procederemo attraverso una attenta analisi di noi stessi e del mondo che ci circonda per arrivare al vero significato della libertà ed al suo retto uso per la piena realizzazione di noi stessi. Infine ascolteremo la risposta che Gesù Cristo Liberatore ha portato al nostro problema ed a quello di tutti gli uomini.

Cosa s'intende per « libertà »? Vari significati:

a) libertà fisica:

cioè mancanza di costrizione esterna. In questo senso va intesa la liberazione di un prigioniero, la liberazione dalle malattie, dalla fatica, dalla fame, ecc...

b) libertà di indipendenza:

assenza di ogni autorità, di ogni legge e dipendenza da altre persone. Purtroppo finisce per essere considerata l'unica forma di libertà. Non avere limite ai propri desideri, alle proprie possibilità d'azione, ai propri capricci...

— lo scolaro crede di essere veramente libero quando potrà emanciparsi dallo studio, dai libri, dagli insegnanti, dai regolamenti,
— il gaudente crede di realizzare la sua libertà seguendo in tutto il suo capriccio, fuori di ogni autorità, di ogni legge...

Non sarà difficile rilevare la grave insufficienza di una simile concezione della libertà. Si mette in evidenza il solo aspetto negativo. Se tutta la libertà consistesse esclusivamente in simile indipendenza assoluta, si ridurrebbe ad un mito.

— L'indipendenza assoluta (fisica, fisiologica, sociologica) è un miraggio che urta contro la realtà quotidiana.
— La stessa indipendenza relativa è spesso un'illusione giovanile: in realtà si è schiavi del capriccio, dell'egoismo...

c) libertà di spontaneità

Consiste praticamente nel libero arbitrio, cioè nella capacità di autodecidersi fra due azioni o due cose, senza esservi determinato.

NB. — Determinare in cosa praticamente consista questo libero arbitrio, non è cosa facile: a noi basti il fatto, che del resto è pacificamente rilevato dall'esperienza.

d) l'intelligenza radice della libertà

L'uomo può scegliere, autodeterminarsi, perchè è ragionevole. Può quindi analizzare i motivi della scelta, situarsi a distanza delle cose che lo sollecitano e scegliere secondo un ordine di preferenza.

L'uomo veramente libero è quindi colui che « tra due contrari si autodetermina con piena cognizione di causa ».

e) libertà a servizio dell'uomo

A tutte le caratteristiche già notate si deve aggiungere un'ultima specificazione di grande importanza: la libertà non ci appare mai come un assoluto, bensì come un mezzo. Un mezzo per scegliere ciò che più ci conviene, che meglio realizza se stessi nella propria natura di persone.

È veramente libero chi per libera cognizione di causa sceglie continuamente ciò che lo realizza.

Ogni uomo nel suo agire ha tre strade aperte:

— fare della sua volontà un assoluto: un folle tentativo di liberarsi da tutti e da tutto.
(Ma questo è distruggere la libertà...).
— Voler dipendere da un valore umano: ragion pura, volontà di potenza, egoismo... (Libertà che si muta in schiavitù...).

— accettare la dipendenza da qualcosa di superiore:
Dovere — Coscienza — Umanità — Giustizia... Dio!

Poichè « l'uomo non è libero nella misura in cui non dipende da nessuno ma nella misura in cui dipende da ciò che egli ama » e che è il suo Vero, Unico Bene.

4) PECCATO E LIBERTÀ

a) Anzitutto Gesù fa luce sul nostro dramma personale e sociale. Pur senza nominare mai esplicitamente il peccato originale come principio del male e della morte (come farà poi S. Paolo) il divino Maestro ci insegna chiaramente che:

— ogni uomo nasce ed è concepito nel peccato.
— Il peccato tiene schiavo chi lo commette.
— Il peccato è causa anche dei mali fisici.
— Chi vive nel peccato vive nelle tenebre.
— Il peccato conduce alla perdizione eterna.

b) Conseguenze del peccato sull'uomo sono quindi l'annebbiamento dell'intelligenza e la debolezza della volontà. La sua libertà (cioè la sua capacità di orientarsi verso il bene) è « incatenata » dalle passioni.

— Chi commette il peccato è figlio del diavolo. « Egli fu omicida fin dall'inizio... è mentitore e padre della menzogna » (*Giov.* 8, 44).
— La verità invece farà liberi gli uomini (*Giov.* 8, 44).
— Chi fa il bene cammina nella luce.

c) Gesù è detto Salvatore perchè libererà gli uomini dal peccato.

— Prima ancora che apparisse al mondo un angelo preannuncia che deve chiamarsi Gesù, « perchè libererà gli uomini dal peccato ».
— Il Battista preannuncia la salvezza nella liberazione dei peccati.
— Gesù comincia la sua predicazione invitando a ravvedersi dal peccato.

5) GESÙ NOSTRO LIBERATORE

Gesù non è soltanto « la luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo », non è soltanto « la Verità che convince il mondo di peccato »,

ma è soprattutto l'artefice della nostra libertà, distruggendo il peccato, riconciliandosi con il Padre e dandoci la forza di restare nella verità.

— Gesù ha dato la sua vita per liberarci dal peccato (*Mc.* 10, 46).
— Ha quindi resa schiava la nostra stessa schiavitù (*Ef.* 4, 18).
— Ci ha liberato anche dal regime della legge (*Rom.* 7).
— Con il peccato di uno solo diventammo schiavi di Satana; con il sacrificio di Gesù acquistiamo tutti la libertà (*Rom.* 5, 10).
— Ogni creatura sarà quindi liberata dalla schiavitù del peccato e ricondotta alla libertà dei figli di Dio (*Rom.* 8, 21).

Così Cristo diviene realmente il liberatore del mondo:

— perchè ci ha insegnato qual è la sua vera libertà ed il modo di acquistarla,
— perchè con il suo sacrificio ha distrutto la nostra schiavitù introducendoci nella « gloriosa libertà di figli di Dio » (*Rom.* 8, 21).

6) LIBERTÀ SEMPRE IN PROGRESSO

Tutta l'umanità era presente al sacrificio liberatore di Gesù, quando fu distrutto il giogo del peccato e della morte che teneva schiavo l'uomo fin dalle origini. Ma è necessario che ognuno di noi realizzi la propria libertà, unendosi al sacrificio di Gesù, ed inserendosi spontaneamente nella marcia verso la libertà, poichè rimane lo stimolo del peccato, la concupiscenza, la debolezza della volontà e dell'intelligenza, la lotta tra bene e male.

— Gesù, attraverso la Chiesa (= suo prolungamento nei secoli) ci ripresenta il suo messaggio di salvezza invitandoci a distruggere il peccato.
— Gesù attraverso la Chiesa, attualizza il suo sacrificio liberatore nella Messa e nei Sacramenti, specialmente nel Battesimo.

Gesù Cristo ci dona quindi una libertà già pienamente realizzata. Egli ha iniziato l'opera con la Redenzione; tocca a noi renderla operante con i Sacramenti e la vita cristiana, fino alla sua piena realizzazione nella santità della vita beata. Soltanto allora avremo riconquistata la pienezza della libertà spirituale, cioè emancipazione dalle passioni, dall'errore, dal peccato e dalla stessa morte che sarà vinta con la nostra risurrezione gloriosa.

Libertà dei figli di Dio.

Non ci resta che camminare sulla strada della libertà che ci è stata aperta, « in novità di vita »:

— Non ritornando ad essere schiavi del peccato (*Gal.* 5, 1).
— Regolando i nostri istinti e vincendo lo stimolo del peccato (1 *Cor.* 9, 27).
— Cessando di essere schiavi del vizio, delle preoccupazioni terrene (*Rom.* 6, 19).
— Godendo invece della libertà che Cristo ci ha donato (*Gal.* 4, 31).
— Aderendo a Dio in spirito di figliolanza e non di schiavitù (*Rom.* 8, 15).

Obbedendo alla legge di Dio con amore filiale (*Giov.* 14, 23).

Ecco in che senso Gesù Cristo è il nostro Liberatore, in che senso la legge cristiana non distrugge, anzi realizza la pienezza della libertà, poichè essere liberi vuol dire realizzare sè stessi, fare il bene costantemente senza essere impediti dalla tirannia del vizio e della concupiscenza.

Il mistero della nostra libertà prende luce da quella notte di Pasqua « splendente e luminosa più del giorno, nella quale Gesù sottrasse dai vizi della carne e dalla caligine del peccato coloro che credettero in Lui, e li restituisce alla Grazia, alla società dei santi » *(dall'Exultet del Sabato Santo).*

Il mistero pasquale che ci apprestiamo a celebrare, si inserisce così nel cuore della nostra vita quotidiana e di tutto il mondo, rendendoci capaci di compiere il grande « passaggio » dalla schiavitù di una vita egoista alla libertà di una vita orientata all'amore, che è donazione gioiosa di sè al Bene e che costituisce l'essenza di ogni vera libertà.

Preghiera.

Concedi, o Dio onnipotente, che la nuova Nascita secondo la carne del tuo Unigenito ci liberi dalla schiavitù del peccato. *(Oremus del tempo di Natale).*

l. b.

OBBEDIENZA E LIBERTÀ

Per alunni delle scuole medie (11-13 anni)

Osservazioni preliminari

1 — Il problema non si pone, naturalmente, in termini così drammatici come per gli adolescenti e i giovani, tuttavia si avvertono già le prime schermaglie di un conflitto che diverrà sempre più interiore soprattutto a contatto con l'ambiente e con lo schiudersi della crisi puberale.

2 — Sarà bene presentare quasi esclusivamente il lato positivo della questione: l'osservanza della legge morale, l'obbedienza, la mortificazione, ecc... sono il modo migliore per divenire uomini di carattere, per riuscire nella vita, per non essere dei falliti.

3 — Molta importanza alle testimonianze di adolescenti che hanno saputo « diventare grandi » assoggettandosi alla legge di Gesù.

Spunti di conversazione

Il ragazzo di questa età sta scoprendo se stesso, la propria nascente personalità. La prima conseguenza è una certa ripugnanza ad ubbidire, non solo ai genitori ed ai superiori, ma elle stesse regole di convenienza, che gli sembrano un controsenso, una mutilazione, un rinnegare i propri ideali...

Invece l'obbedienza è la più bella scuola della libertà. « Quando obbedisco, ho coscienza di accrescere la mia personalità » (*Pio XI*).

In che modo?

a) Anzitutto **liberandomi dai miei capricci** e dai miei istinti. Quando si crede di agire liberamente, in realtà si è schiavi di mille cose di cui si eseguiscono ciecamente gli ordini: le passioni, la moda, la pubblicità, gli amici, il temperamento, l'umore... Quando si ubbidisce ci si sottrae coscientemente da questa schiavitù e... si sceglie la libertà, ci si comporta da uomo, si realizza se stesso.

Es. Chi segue le direttive dei superiori, chi osserva la legge morale... anche se gli tornerebbe comodo diversamente, anche se gli altri fanno il contrario...

b) **Mettendomi a contatto con gli altri** e quindi arricchendomi notevolmente.

È anche una forma di obbedienza il saper vivere in equipe, accettare la legge di gruppo. Ciò comporta sacrificio ma allarga l'esperienza, aiuta ad essere padroni di sè, generosi, comprensivi...

Applicazione: metti in rilievo il grande vantaggio della vita associata, dei gruppi formativi, culturali, sportivi, come mezzo di formazione personale.

c) **Irrobustendo lo spirito ed il fisico.** Per essere obbedienti, sempre, è necessario sforzo di volontà, assoggettarsi a fatiche e rinunce che rendono agili e pronti alla lotta.

Esempio: obbedire quando ci costa assai, quando la cosa comandata è difficile, quando si è stanchi...

d) **Creando l'unità d'azione** necessaria alla buona riuscita di un'impresa. Questa comporta necessariamente piccole o grandi rinunce alle visioni particolari anche giuste. « L'obbedienza per la disciplina, la disciplina per l'unione, l'unione per la forza, la forza per il successo vivo e pieno » (*Pio XI*).

Esempio: In un'orchestra - In una battaglia - In una fabbrica.

Conclusione

— Domenico Savio (anni 13) non sembrava convinto delle direttive ricevute da Don Bosco, gli sembravano troppo poco impegnative. Il Santo educatore gli disse: « Obbedisci ed a te basta ».

E gli bastò davvero l'obbedienza piena al suo superiore per raggiungere gli splendori della Santità.

Applicazione alla vita

Lottare contro tutte le forme della disobbedienza.

— l'ostinazione che altro non è se non manifestazione puerile dell'orgoglio.
— la passività e l'indolenza
— il « pressapoco », le fantasticherie, l'impazienza...
— la pigrizia, la neghittosità
— la discussione, le scuse, i pretesti...

Fare tutti gli sforzi per maturare alla perfetta obbedienza.

— pregare il Signore Gesù che ci aiuti a diventare come Lui « obbedienti fino alla morte ».

— vedere la volontà di Dio in tutte le circostanze della vita.
— ritenere un onore « obbedire alla legge », al regolamento, agli ordini... dai riti liturgici al codice della strada
— allenarsi all'obbedienza mediante il sacrificio, la mortificazione, la rinuncia a cose non necessarie
— accettare e chiedere consiglio a persona anziana, ai superiori, ecc... (N.B. Sfruttare in questo senso la Confessione e la direzione spirituale).

TESTIMONIANZE

CHI DEI TRE HA SCELTO LA LIBERTÀ?

Il figliuol prodigo

Mi pare di sentirlo: « Si soffoca in questa casa! Non si può fare un passo senz'essere sorvegliati: nessun divertimento, nessuna distrazione! Non sono più un bimbo. Evidentemente i miei genitori hanno idee antiquate. **Voglio essere libero... ».**

Ed allora: « Padre mio, dammi la parte di eredità che mi spetta »... Poi si abbandona alla pazza gioia in allegra compagnia: bere, ridere, danzare... e il resto... Finalmente! Questo si chiama vivere la vita... e sembra che davvero debba durare per sempre.

Invece, ecco il disastro... e presto... Non gli rimane che diventare guardiano di porci ed invidiare le bestie, perchè mangiano a sazietà... fors'anche perchè non pensano... mentre lui rumina pensieri di dispetto, rimorsi e rabbia contro se stesso.

Il giovane ricco

Un caso sconcertante!

Buon ragazzo, corretto nei costumi, attraente, simpatico... ma manca di generosità, e quando Gesù lo chiama: « Va'... vendi... vieni...! » esita... pensa... — traduciamo in termini moderni — al conforto del suo grazioso ufficio, alla tavola ben imbandita, ai suoi cani, ai cavalli, alla Buick che l'inebria di velocità, alle partite, alla caccia, ai viaggi ed **alla sua libertà.** Dire addio a tutto questo... - Esita... rifiuta... Poveretto, è ricco!

L'apostolo che Gesù amava

Un vero giovane! Un cuore puro! Un cuore ardente! Un generoso! Ha in sè « quella specie di slancio verso il cielo » che si chiama entusiasmo.

Passa Cristo e gli fa cenno... egli lo segue e si dona... Non fa calcoli, nè domande. È disinteressato.

Si sa amato... ma non ne tiene conto che per decidersi al dono più generoso di sè. Solo lui ha l'ardire di seguire Gesù fino al Pretorio e sul Calvario. Poi predica il Cristo: Luce, Via e Carità...

Tre vie! A te scegliere...

IL « LIBERA NOS » DEGLI ADOLESCENTI

(Preghiera)

Dall'indolenza e dalla pigrizia, dall'esitazione nell'alzarci al mattino e dalle lentezze a metterci al lavoro, dalla languidezza dei movimenti e dall'eccessiva ricerca dei nostri comodi,

liberaci, o Signore...

Dallo spirito di rivolta e di indisciplina, di critica e di malcidenza, dall'insolenza e dalla tracontanza, dalla mania di fare dello spirito a tutti i costi e di gettare il ridicolo su ogni cosa, dalla falsa opinione che non si è fatto nulla di buono prima di noi, e dalla convinzione che Dio non ha creato i grandi che per ammonirci e perseguitarci,

liberaci, o Signore...

Dai sogni sentimentali e romanzeschi, dalle malinconie senza scopo, dalle tristezze senza causa e da ogni incertezza dell'anima romantica,

liberaci, o Signore...

Dal desiderio di comparire e di brillare, d'esser ammirato per l'eleganza di un vestito, la gloria di una discendenza o il lustro di un nome, da ogni snobismo come da ogni sciatteria, da ogni sfacciataggine come da ogni timidezza, dalle maniere burbere e brutali, come da quelle ricercate e affettate,

liberaci, o Signore...

(*La testimonianza e la preghiera dell'adolescente sono prese da « Al largo » di J. Le Presbytre, il libro da noi già altre volte lodato per la sua freschezza e per l'aderenza alla psicologia giovanile. Per giovani studenti dai* 15 *ai* 17 *anni. Ed. Ancora, Milano*).

Esplorazioni sulla libertà

(per l'attivismo scolastico)

Per suscitare l'interesse sull'argomento si potrebbe far precedere la lezione da una piccola inchiesta fra gli alunni. Si presenta loro un foglio ciclostilato (o dattiloscritto) con una serie di domande di questo genere:

1. Chi ti sembra essere più libero: uno che ha già terminato gli studi o che non va a scuola e sta già per iniziare la sua professione, o tu che sei ancora legato alla scuola? (per giovani).

— Chi ti sembra essere più libera: tua sorella o tua cugina (o amica) che è commessa al negozio o tu che vai a scuola? Perchè? (per ragazze).

2. Ti senti più libero durante l'anno scolastico o durante le vacanze? Perchè?

3. Conosci qualche persona che vorrebbe essere libera ed invece non lo è? per quali motivi?

4. Ti senti più libero tu o un bambino di tre anni? perchè?

5. Tra le persone che tu conosci, qual è secondo te la più « libera »? Perchè?

6. Chi ti sembra essere maggiormente libero: un trappista o un libertino? perchè?

7. Personalmente pensi che la legge morale restringa la tua libertà. Perchè?

Come vedi il questionario mira a far riflettere i giovani sul vero concetto di libertà. che non è indipendenza da ogni regola, ma possibilità di autodeterminazione nel bene. Per cui la legge, la morale, l'ascesi cristiana non sono un impedimento, ma un aiuto alla vera libertà.

Raccogli i questionari compilati, analizzali, vedi anche l'orientamento della classe, riproponi il problema e poi comincia la spiegazione. Darà buon risultato.

Signore liberami da me stesso!

Vi sono uomini vittime di sè stessi, schiavi del proprio orgoglio, della sensualità, del capriccio. È la schiavitù peggiore, perchè anticipa l'esperienza dell'inferno dove il dannato è vittima del suo egoismo.

Dobbiamo avere il coraggio di liberarci da questo tremendo male che insidia la nostra felicità ed aiutare il nostro prossimo a seguirci sulla strada della liberazione.

Signore mi senti?
Soffro tremendamente,
Asserragliato in me stesso,
Prigioniero di me stesso.
Non sento che la mia voce,
Non vedo che me stesso,
E dietro di me non v'è che sofferenza.

Liberami dal mio corpo, che è tutto brama, e tutto quello che tocca coi suoi innumerevoli grandi occhi, con le sue mille mani tese, è solo per coglierlo e cercar di calmare la sua insaziabile fame.

Liberami dal mio cuore, tutto gonfio di amore, ma mentre credo di amare pazzamente, intravvedo rabbioso che ancora amo me stesso nell'altro.

Liberami dal mio spirito, pieno di se stesso, delle sue idee, dei suoi giudizi; non sa dialogare, perchè non lo colpisce altra parola fuorchè la sua.

Solo, mi annoio,
mi stanco,
mi detesto,
mi disgusto,
E mi rigiro nella mia sudicia pelle come il malato nel suo letto bruciante da cui vorrebbe scappare.

Vorrei camminare, correre verso un altro paese.
So che esiste la *Gioia,* l'ho vista raggiare sui volti.
So che brilla la *Luce,* l'ho vista illuminare gli sguardi.
Ma Signore non posso uscire, insieme amo e odio la mia prigione, perchè
la mia prigione sono io,
Ed io mi amo,
Mi amo, o Signore, e mi faccio ribrezzo.

Signore, Signore, mi senti?
Signore indicami la mia porta,
prendi la mia mano,
Apri,
Indicami la Via,
La via della *Gioia,* della *Luce.*

... Ma...
Ma o Signore, mi senti Tu?

Figliolo, Io ti ho sentito.
Mi fai compassione.
Da tanto tempo spio le tue imposte chiuse, aprile,
la mia luce ti rischiarerà.
Da tanto tempo Io sono davanti al tuo uscio sprangato, aprilo,
Mi troverai sulla soglia.
Io ti attendo, gli altri ti attendono,
Ma bisogna aprire,
Ma bisogna uscire da te.

Perchè rimanere prigioniero di te stesso?

Sei libero.
Non ho chiuso Io la tua porta,
Non posso riaprirla Io,
...perchè sei tu dall'interno a tenerla solidamente sprangata.

(M. QUOIST, *Preghiere,* ed. Marietti)

OBIEZIONI E RISPOSTE

1 — Perchè la Chiesa pone dei libri all'Indice? Non restringe abusivamente la libertà?

Risposta. Fu detto che l'Indice è « l'incarnazione del despotismo ». Certo, esso restringe la libertà; com'è proprio di tutte le leggi. Ma qui sulla terra non si tratta d avere tutte le libertà, ma di usare della nostra libertà per la più completa espansione della nostra natura e della nostra sovrannatura per la gloria di Dio. Ora questa libertà ha bisogno d'essere illuminata, aiutata, protetta e guidata per camminare attraverso tutte le difficoltà che si levano sulla nostra strada. La Chiesa, che ha la missione di guidarci, non solo assolve un dovere, ma compie un atto di bontà materna quando ci ammonisce che il tal libro può perdere la nostra fede o corrompere il nostro cuore e ci proibisce di leggerlo. La madre ad ogni momento restringe la libertà del suo bambino, e sarebbe criminoso se non lo facesse; ma con ciò, lungi dal ledere un diritto, essa viene in aiuto d'un diritto, quello del debole e dell'ignorante d'essere difeso contro i pericoli in agguato.

Tuttavia nella nostra epoca d'intense lotte ideologiche, dove ogni giorno i cristiani si trovano nella necessità d'affermare la loro fede, di difenderla e di opporla ai sistemi più diversi, non manca chi pensa che sarebbe vantaggioso attenuare la severità e concedere, almeno ai cristiani d'una certa cultura, dispense più larghe e definitive. La difficoltà d'ottenere l'autorizzazione, la necessità di rinnovarla spesso, alle volte mettono i cattolici in una posizione svantaggiosa riguardo agli avversari, e rischiano anche di creare in loro un dannoso complesso d'inferiorità e di impedire ai migliori di sentirsi giunti a una reale maggiorità intellettuale, che li fa capaci di assumere più arditamente e con un'informazione più personale le proprie responsabilità di cristiani.

2 — L'indice non è un ostacolo alla Cultura? Infatti esso chiude l'accesso a numerosi capolavori di valore scientifico e letterario.

Risposta: Prima di tutto non esageriamo il numero dei capolavori colpiti dall'Indice; perchè è noto a tutti che le opere dell'Antichità furono scartate dalla legge dell'Indice « propter pulchritudinem formae »: per la bellezza letteraria.

Notiamo poi che coloro i quali fanno studi superiori o hanno una cultura sufficientemente sviluppata da renderli capaci di controllare meglio il contenuto d'un libro e filtrarne l'influsso, ottengono facilmente le dispense necessarie.

Infine, a rischio di scandalizzare i liberi pensatori, i raffinati e i dilettanti, bisogna dire che la cultura letteraria e scientifica non può diventare uno scopo della vita, perchè alla pari dell'arte è solo un mezzo ed è soggetta alle leggi superiori della morale, e quando diventa una causa che diminuisce il valore umano e soprannaturale dell'uomo dev'essere sfuggita. La Chiesa ha dato sufficientemente prova di non essere nemica dell'intelligenza, nè della bellezza o della scienza; ma darebbe tutti i libri per un atto di carità, ritenendo che la salvezza d'un'anima valga tutte le biblioteche del mondo: il suo ideale è il « santo », non « l'uomo che ha letto tutti i libri ».

(Da « *Enciclopedia Apologetica* », Ed. S. Paolo)

3 —**La Chiesa non si dimostra eccessivamente severa nel mettere all'Indice opere letterarie o scientifiche?**

Risposta. La Chiesa nel condannare un libro non si regola mai con soli criteri oggettivi, ma tiene bensì conto delle particolari condizioni del tempo. È probabile che libri come *Le ultime lettere di Jacopo Ortis* non sarebbero più messi all'Indice ai nostri giorni, in cui la licenza dei libri ha superato di molto i limiti del romanzo che, quando comparve, poteva veramente essere scandaloso.

Inoltre la Chiesa tiene anche conto della notorietà dell'autore e della probabilità più o meno grande che il libro si diffonda.

Infine non deve stupire che verso questa o quell'opera sia stata dimostrata eccessiva severità. L'impressione che un libro può produrre è molto diversa da persona a persona. Nulla di strano quindi che in simile materia i pareri possano essere diversi e ad uno sembri troppo severo ciò che invece ad altri sembra giusto.

Ma anche in questo appare la materna sollecitudine della Chiesa che mette in guardia da un pericolo generale che può minacciare la fede ed i costumi dei fedeli.

La Verità vi farà liberi *(Gv. 8, 32)*.

Che cosa è la libertà? Sei libero se puoi scegliere, e sei libero se puoi fare ciò che hai scelto. Libertà è fare ciò che si vuole. Ma cosa è che tu vuoi, in fondo davvero e sempre? Vuoi forse il tuo male? Vuoi forse essere ingannato, tradito, abbandonato? No. Tu hai già scelto e sai già cosa vuoi: hai scelto il tuo bene, perchè tu vuoi sempre il tuo bene. Ma dov'è il tuo bene? Tu non lo sai. Chi te lo dirà? La verità. Perchè se un bene non fosse vero, non sarebbe più un bene, ma un male. E tu il male non lo vuoi, se ti fosse imposto tu lo faresti contro la tua volontà. Perciò schiavitù è fare il male, e la libertà è fare il bene. E se tu sei nell'errore, non sei libero, perchè tu vuoi ciò che non vorresti mai se lo conoscesti davvero. Dunque la verità ti farà libero; l'errore, il dubbio, l'ignoranza ti faranno schiavo. Chi non sa deve dipendere dagli altri, e se dipende non è più libero. Senza la verità sei come un cieco, che non può camminare da solo e va là dove lo conducono.

Seguendo l'errore, può sembrarti di essere libero, ma è la libertà del folle. Anch'egli fa ciò che vuole, ma la sua volontà è prigioniera insieme con la sua ragione, che nel labirinto della sua mente sconvolta ha smarrito la verità. Non c'è infatti più schiavo di un pazzo.

La tua volontà è un potente motore, nessuno può trascinarla suo malgrado, finchè non si arrende. Ma le occorre un pilota che la metta in moto e la guidi: la ragione. Le ragioni sono tre: la ragione dell'istinto, la ragione tua, la ragione di Dio. L'istinto è un pilota di razza inferiore, lo hai in prestito dalle bestie. Affidandoti completamente ad esso, ti guiderà in basso. La tua volontà obbedirà così ad un suo naturale dipendente: non sarai allora più libero, ma schiavo.

Come appunto quando sei nato. Non si nasce infatti liberi, ma con l'aspirazione alla libertà; come non si nasce sapienti, ma col desiderio di sapere; non si nasce felici, ma con la sete della felicità. Quando nascesti non eri che un fascio di istinti e di bisogni, e dove c'è bisogno non c'è indipendenza. E tu dipendevi per tutto.

Ora più resti bisognoso, meno sarai dipendente: più esigenze, più schiavitù.

Sei nato dunque servo dell'istinto, ma con facoltà a renderti libero. Non siamo liberi ma ci liberiamo.

La ragione della mente invece è la tua ragione, sei tu. Seguire la propria ragione è guidarsi da sè, non è servire. Perciò preferirai la tua ragione a quella dei sensi e meno sarai schiavo. Se non puoi abolire i tuoi istinti, falli servire alla tua ragione e saranno tuoi servi e tu sarai padrone.

La tua ragione però è miope e ogni verità umana è incerta. La tua ragione conosce poco la strada: dove ti condurrà? Non certo lassù in alto dove tu vuoi, nè ti darà quello che chiedi. Se ti affidi soltanto ad essa, non farai paga la tua volontà, giammai! Così che con la sola ragione non si è mai completamente liberi, sempre in qualche modo schiavi.

Non c'è dunque che la terza guida, quella divina. Quella che sa il tuo primo giorno e l'ultimo; che sa la tua origine e la tua meta; che conosce quel che sei e quel che vali; che possiede quel che cerchi e che non trovi.

Soltanto quella Verità ti farà completamente libero perchè ti dissiperà ogni dubbio, ti spezzerà ogni vincolo, ti solleverà oltre ogni cima, ti appagherà oltre ogni brama.

(G. ALBANESE, « *Così disse Gesù* », *ed. Pro Civitate*).

ASTERISCHI

1. **Libertà di fare il male?**

La semplice capacità di scegliere tra bene e male è il limite più basso della libertà, e la sola libertà in ciò sta nel fatto che noi possiamo ancora scegliere il bene.

Nel momento in cui tu sei libero di scegliere il male, tu non sei più libero. La scelta del male distrugge la libertà.

Non possiamo mai scegliere il male come male, ma solo come un bene apparente. Ma quando decidi di fare qualcosa che ti sembra un bene, mentre in realtà non lo è, tu fai qualcosa che in realtà non vuoi fare e quindi non sei libero realmente.

La perfetta libertà spirituale è la incapacità totale di fare una qualsiasi scelta del male.

2. **Libero pensiero.**

In pieno clima elettorale. Quattro studentelli universitari si credettero in dovere di canzonare l'ingenuo dogmatismo del « buon curato di campagna ». Appiccicarono un manifesto birichino proprio sulla porta della canonica e poi attesero a crocchi sulla piazza per sbellicarsi dalle risa nel vedere il parroco verde dalla bile. Don Fortunato uscì dalla canonica; s'accorse delle risa scomposte e delle occhiate furtive degli « intellettuali », si voltò e lesse la scritta che campeggiava sul manifesto della sua casa: « Per il progresso ed il libero pensiero, votate Partito Radicale ». Il parroco non rise verde, non stracciò il manifesto, non inveì contro quei vigliacchi. Si limitò a raccogliere un coccio di tegola e a scrivere a caratteri cubitali vicino al « *libero pensiero* »: 2 + 2 = 5!

3. Perchè accettare i dogmi di fede?

« Quando si tratta di accettare l'autorità di Dio su cose che si possono conoscere soltanto per Sua rivelazione, si considera follia prestare orecchio ed ascoltare. Non si vogliono accettare le cose che solo a questo modo si possono conoscere. E tuttavia molti accetteranno docilmente e passivamente le più spaventose menzogne stampate nei giornali quando basterebbe che alzassero la testa per vedersi di fronte la verità al di là del foglio che tengono fra le mani » *(Th. Merton).*

4. Schiavitù del piacere.

« Si stava alzati tutta la notte e poi ci si addormentava dovunque vi fosse spazio sufficiente per depositare la carcassa stanca. È strano che non vi si facesse nessun caso, mentre se qualcuno ci avesse suggerito di dormire per terra per penitenza e per amor di Dio, avremmo avuto l'impressione che egli volesse insultare la nostra intelligenza e la nostra dignità di uomini! Quale barbarie! Soffrire un disagio per penitenza! Eppure ci riusciva del tutto logico dormire a quel modo al termine di una notte dedicata ai piaceri. Questo dimostra fin dove può arrivare la saggezza del mondo sulla via delle contraddizioni » *(Th. Merton).*

5. Monaci: sepolti vivi.

Perchè rinchiudersi in un convento? non è rinunciare alla propria personalità? non è farsi schiavi di una regola?

Nascondendosi al mondo il monaco non diminuisce se stesso, non mutila la propria personalità, anzi diventa qualcosa di più di una persona, diventa pienamente se stesso, perchè la sua individualità, la sua personalità si perfezionano sul loro vero piano, il piano interiore e spirituale di unione con Dio, principio di ogni perfezione.

Sac U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

DIAPOSITIVE DON BOSCO

un altro contributo della Elle Di Ci
all'istruzione religiosa

Le diapositive Don Bosco! Ecco un'altra bella novità che la Elle Di Ci presenta ai lettori di Catechesi.
Profonde ragioni di ordine didattico stanno alla base di questo nuovo sussidio che i tecnici dei Laboratori « Filmine Don Bosco » hanno realizzato dopo mesi di lunghe e appassionate ricerche.
Le diapositive che oggi la Elle Di Ci presenta offrono tutte le garanzie. Alla maggiore luminosità della figura e alla maggior grandezza (alla stessa distanza di una filmina il quadro della diapositiva appare ingrandito del doppio) le diapositive Don Bosco aggiungono la garanzia di indefinita durata e alta fedeltà di riproduzione degli originali.
Confezionate in originali e comode custodie contenenti ciascuna gruppi di 16 diapositive consentono, mediante un'intelligente numerazione, una classificazione semplice e rapida.
Ogni gruppo è inoltre accompagnato da breve descrizione che riporta i dati fondamentali delle singole diapositive.
Siamo fermamente convinti di avere così offerto agli insegnanti di Catechismo un impareggiabile strumento di lavoro che consentirà maggior libertà e personalità nel preparare le lezioni con i sussidi didattico-visivi.

Per ulteriori notizie e schiarimenti indirizzate le vostre richieste a « Diapositive Don Bosco » - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino.

****

QUADRI CATECHISTICI MURALI

Alle nostre scuole Catechistiche Parrocchiali e Oratoriane uno dei più validi sussidi per l'insegnamento della Religione!...



Formato (70 × 50) comodo e sufficiente per le normali aule scolastiche e parrocchiali. Gli otto colori e la speciale tecnica mettono in risalto tutti i particolari della scena.

— 150 disegni di G. B. Conti

— distribuiti in 5 serie di 30 quadri ognuna

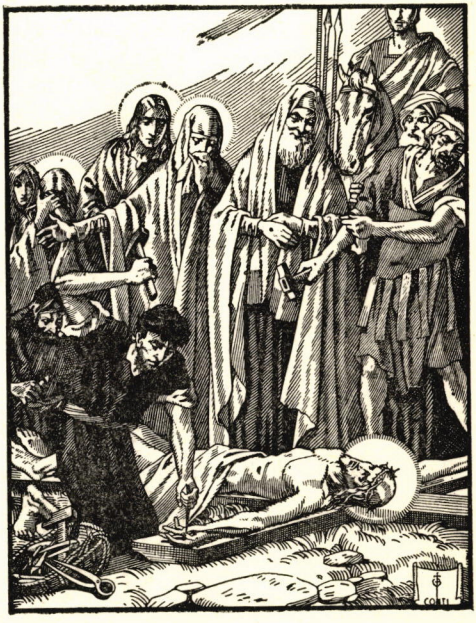
— illustrano didatticamente tutto il Catechismo nelle sue parti principali: Fede e Credo - Morale e Comandamenti - Grazia e Sacramenti - Liturgia e Culto

— ogni serie comprende un certo numero (di quadri) per ogni argomento

— i quadri sono spiegati ampiamente da appositi opuscoli

— uno speciale richiamo permette di raggruppare in tre serie (Dogma - Morale - Grazia) i 150 quadri, offrendo la possibilità di illustrare pressochè completamente il programma di ogni singolo anno

— ogni serie di 30 quadri L. 4.200



In visione presso la Elle Di Ci di Torino - Via Maria Ausiliatrice, 32 - e presso le Filiali di Ancona - Bari - Cagliari - Firenze - Ge-Sampierdarena - Messina - Milano - Napoli - Pisa - Roma - Verona.